

### **MINORI 03/12/2007 - Sui giornali l'infanzia delle cattive notizie**

Oltre 7.300 articoli, di cui 5.597 di quotidiani, passati sotto la lente di ingrandimento del rapporto "Bambini e stampa 2006" dell'Istituto degli innocenti  
FIRENZE - Oltre 7.300 articoli, di cui 5.597 di quotidiani, passati sotto la lente di ingrandimento del rapporto "Bambini e stampa 2006" realizzato dall'Istituto degli innocenti di Firenze, per analizzare, al netto dell'urgenza della cronaca, come i media rappresentano il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza e mettere in evidenza le criticità del racconto giornalistico. Il rapporto pesca nell'amplessima rassegna stampa tematica, raccolta dal Centro nazionale di documentazione, e confronta gli ultimi dati con quelli dei due anni precedenti. Il terzo rapporto è stato curato da un'equipe di esperti, coordinati da Lucia Nencioni, mentre il coordinamento della stesura del testo è stata affidata al sociologo Stefano Laffi. L'obiettivo di questo lavoro è "saldare un debito che è tanto nella vita pubblica che nel racconto giornalistico, riabitua lo sguardo all'infanzia, dare alla sua rappresentazione il giusto valore suggerendo quando è possibile affinché sia un ritratto fedele". Quindi denunciare anche la grossolanità di un'informazione disattenta e diseducata. Tendere a una "ecologia dello sguardo" è quanto suggeriscono gli autori perché "i bambini si prestano a strumentalizzazioni". Eccone gli esempi: alcuni "fiori di stampa", grossolanità e inesattezze che riguardano soprattutto numeri e dati. I bambini abbandonati. Il 1 febbraio La Gazzetta del Mezzogiorno titola "Abbandoni diminuiti della metà in 10 anni" ma per l'Avvenire il 2004 è stato "un anno record per gli abbandoni dei neonati". Il 20 maggio secondo Il Mattino sono "venti in media i neonati abbandonati in un anno, 10 muoiono quasi subito". E ancora il 15 luglio La Gazzetta del Mezzogiorno informa che "per ogni bambino trovato vivo nei cassonetti, altri 100 sono morti stritolati dagli ingranaggi delle macchine". Il numero dei neonati abbandonati sale a 300 il 18 settembre per Il Mattino e raggiunge quota 3000 per La Repubblica il 17 ottobre. Si fa confusione, spiegano gli esperti, con il numero dei bambini partoriti in ospedale in modo anonimo circa 300-400 l'anno (fenomeno tra l'altro è in diminuzione) e si ignorano i dati reali degli infanticidi in Italia che dal 2000 non superano gli 8 casi, mentre nel 2004 sono stati 6 in Italia. Piuttosto si indugia sulla cronaca "angosciante del ritrovamento". I bambini scomparsi. Su questo tema la stampa rilancia l'allarme periodicamente. In 20 anni i bambini di cui si sono veramente perse le tracce in Italia sono 34, circa 3.000 sono invece le denunce, che però nell'80% dei casi si risolvono già in poche ore. Ma le cifre pubblicate dai giornali nel 2005 vanno dai 605 (di cui 420 stranieri) de La Repubblica il 9 febbraio ai 119 (11-14 anni) e 67 sotto i 10 citati dall'Avvenire il 11 agosto; la maggior parte dei titoli poi insiste sulla cifra dei 3000 bambini scomparsi. (cch)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 03/12/2007 - Violenza e devianza: così i media raccontano i bambini**

"bambini e stampa". Solo il 5% degli articoli dedicati ai bambini arrivano in prima pagina, "quasi esclusivamente sull'onda di cattive notizie, drammi e tragedie"  
FIRENZE - E' la violenza sui minori il tema più trattato nel 2005 dalla carta stampata, seguito dalla salute e dalla devianza, argomento che nel 2005 ha interessato molto i media italiani che si sono occupati di infanzia e adolescenza. Lo rivela il terzo Rapporto "Bambini e stampa", presentato oggi, che nasce dalla catalogazione e dall'analisi di oltre 7000 articoli, di cui 5.597 di quotidiani, pubblicati nel corso del

2005 da quotidiani e periodici italiani. Crisi della famiglia e degli adulti, difficoltà di crescita dei ragazzi, l'ossessione del corpo e la dipendenza, bambini abbandonati, rapiti abusati, l'adozione internazionale, gli stili di vita e due specifiche indagini su violenza (1.300 articoli) e salute (1.200): molto sono gli argomenti trattati, ma nella carta stampata cinque temi raccolgono il 65% di tutti gli articoli: la violenza sui minori (14,5% delle presenze), salute (il 13,5%) la devianza (12,8%), la famiglia (12,6%) la scuola e l'educazione (11,4%). Discorso un po' diverso per i periodici dove "le aree tematiche pesanti" si riducono: salute (25,9%), famiglia (16,8%) e scuola (10,4%). Il tema della salute poi guadagna attenzione e riguarda un articolo su quattro quando entra in campo l'approfondimento. La cronaca la fa ancora da padrone sui quotidiani, sebbene sia in costante declino: 71,6% degli articoli nel 2003, il 68,6% nel 2004 per arrivare al 56,6% nel 2005. Si utilizzano sempre di più i dati e le cifre, che invadono anche i titoli dei giornali, anche se secondo il rapporto sono usati per "drammatizzare" gli eventi. Ad esempio: "Bambini pieni di impegni: 7 su 10 sono stressati" oppure "Nel Lazio obeso un bambino su tre". I bambini non arrivano a conquistare quasi mai le prime pagine (solo il 5%): mediamente, infatti, gli articoli che li vedono protagonisti vengono relegati alla diciottesima pagina. E vi approdano "quasi esclusivamente sull'onda di cattive notizie, drammi e tragedie e pressoché mai per cose buone, conquiste e valori". (cch)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 03/12/2007 - L'Ocse boccia gli studenti italiani in scienze**

Roma - I quindicenni italiani sono al 36esimo posto fra 57 paesi analizzati dall'Ocse in quanto a conoscenze scientifiche. Insomma, tra loro e le scienze non corre decisamente buon sangue, se si considera che, in pratica, sono i peggiori dei paesi del G7 e i terzultimi fra i paesi Ue. È quanto emerge dal rapporto Ocse-Pisa, secondo le prime indiscrezioni pubblicate giorni fa dalla rivista spagnola *Magisterio*. Indiscrezioni che domani troveranno probabilmente riscontro nella presentazione ufficiale del Rapporto a Roma, presso l'Istituto Galileo Galilei, in via Conte Verde. Sarà ospite il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni. A presentare i dati, l'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione).

Intanto, in base a quanto emerge dalle prime indiscrezioni, l'Italia risulta nella fascia dei paesi "significativamente al di sotto della media Ocse", con 475 punti. Erano 438 nel 2003 per il settore della matematica. In ambito europeo se la cavano peggio solo i Portoghesi (474 punti) e i Greci (473 punti). In vetta alla classifica, invece, ci sono i Finlandesi seguiti dai ragazzi di Hong Kong e del Canada. La Francia (495 punti) si piazza nella fascia dei Paesi che si attestano sulla media Ocse. Fra i Paesi al di sotto, invece, oltre all'Italia, ci sono Croazia, Slovacchia, Lituania, Norvegia. Fanalino di coda nella graduatoria Ocse sono Azerbaïjan, Qatar e Kirgizistan.

Il rapporto Pisa (Programma internazionale di valutazione degli studenti) ha analizzato i risultati degli studenti di 57 paesi Ocse che rappresentano quasi il 90% dell'economia mondiale. Nel 2000 erano state analizzate le competenze nel campo della lettura, nel 2003 quelle nel settore della matematica. Nel 2006 ha scelto di studiare le conoscenze scientifiche degli studenti e la loro capacità di usare la scienza per identificare e risolvere problemi di tutti i giorni.

Domani, nel corso dei lavori, insieme ai risultati Ocse-Pisa 2006, saranno presentati anche quelli dell'indagine internazionale Iea Pirls 2006 (International Association for

the evaluation of educational achievement-Progress in International Reading Literacy Study) e quelli della rilevazione nazionale 2006-2007 effettuata dall'Invalsi. Le indagini internazionali lea Pirls e Ocse Pisa hanno per oggetto, rispettivamente, la comprensione della lettura al quarto anno di scolarità e le competenze scientifica, matematica e di lettura degli studenti quindicenni. I dati raccolti con la rilevazione nazionale nell'anno scolastico 2006-2007 si riferiscono agli apprendimenti degli studenti e ad alcune caratteristiche dell'organizzazione delle scuole italiane. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 03/12/2007 - "Unidimensionali" o "un problema": i media li vedono così**

Roma - Non arrivano mai in prima pagina e sono rappresentati ad una "sola dimensione", come fruitori di prodotti o un problema. E' questa la fotografia dei minori di oggi scattata dal rapporto dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. La ricerca è stata presentata questa mattina nel primo dei cinque convegni su minori e media "Bambini, adolescenti e media", in corso a palazzo San Macuto a Roma, organizzato dalla commissione bicamerale dell'Infanzia. "Questo è il primo di cinque momenti che stiamo organizzando per confrontarci sul rapporto fra media e minori- spiega Anna Serafini, presidente della commissione Infanzia- i prossimi appuntamenti saranno il 28 gennaio con un incontro sull'editoria, il 25 febbraio con il cinema e la tv, il 17 marzo su Internet e la pubblicità e il 14 aprile il rapporto fra scrittura e immagini". Il risultato dei seminari sarà la stesura di "un atto di indirizzo- conclude Serafini- che porterà all'attenzione del parlamento i risultati dei confronti che realizzeremo e che si muovono con un approccio sistematico che vede i bambini come soggetti".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DISABILITÀ 03/12/2007 - Entro il 2008 la ratifica della Convenzione delle Nazioni unite**

Roma - "Spero riusciremo ad approvare la ratifica della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità nel Consiglio dei ministri del 13 dicembre; comunque sono certo che passerà entro la fine dell'anno". Parte dalla convenzione Onu sottoscritta dall'Italia lo scorso 30 marzo a New York, il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero nel suo intervento durante la celebrazione della giornata internazionale delle persone con disabilità. Convenzione che, dice il ministro, "individua nuovi percorsi per l'affermazione e la completa realizzazione dei diritti delle persone diversamente abili" e che ribadisce la scelta di fondo fatta a suo tempo dall'Italia, ovvero quella dell'integrazione. Accanto alla ratifica della convenzione, in Cdm e, poi, in Parlamento, il ministero della Solidarietà sociale punta ad aprire una riflessione sulla disabilità che si allarghi a tutta l'Italia. "Bisogna utilizzare il 2008 non solo per le ratifiche formali, ma per portare avanti un grande viaggio nella disabilità del Paese a tutti i livelli- spiega Ferrero- perché abbiamo buone leggi, ma non sempre vengono applicate, a volte per la mancanza di risorse economiche, altre volte per motivi che hanno un carattere culturale". Il ministro ricorda, poi, che con l'allungamento della vita media "è sempre più facile che le persone non riescano a mantenere tutte le proprie abilità nell'intero corso della propria esistenza". Motivo per cui, conclude Ferrero, "togliere le barriere non è fare un favore a qualcun altro, ma permettere a noi stessi di avere sempre una pienezza di vita".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DISABILITÀ 03/12/2007 - Disabili.com: "Il governo non aiuta i genitori dei bambini gravi"**

Roma - Il governo non sostiene le famiglie dei disabili gravissimi. Lo denuncia Marina Cometto, presidente dell'associazione Claudia Botticelli, con una video-lettera sul sito [www.disabili.com](http://www.disabili.com) rivolgendosi ai ministri della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, della Salute, Livia Turco e della Famiglia, Rosy Bindi, "perché finalmente si occupino ognuno per quanto di competenza di un argomento che sta portando molte famiglie alla disperazione". Cometto si riferisce, in particolare, ai problemi dei "bambini che nascono con gravissima disabilità a causa di malattie metaboliche, genetiche o da trauma da parto sono purtroppo in grande aumento".

Molti di questi, spiega la presidente dell'associazione, "vengono sottoposti a tracheotomia per permettere loro di respirare, altri addirittura hanno come compagno di vita un ventilatore meccanico e devono essere aspirati dalle secrezioni che, se non fossero rimosse potrebbero soffocarli". I genitori di questi bimbi, spiega Cometto nella sua video-lettera, chiedono "di essere messi in condizione di potersene occupare a domicilio" e assistenza adeguata "per le ore in cui si devono assentare per andare al lavoro (che è un diritto sancito dalla Costituzione), o per occuparsi degli altri figli". Ma questo non sembra possibile, perché, lamenta la presidente dell'associazione, "purtroppo le loro voci non sono ascoltate, e le madri sono costrette a lasciare il lavoro per occuparsi totalmente del figlio, diventando infermiere a tutti gli effetti".

Perché sottolinea Cometto, "a detta di alcuni servizi sociali, questi bambini possono essere solo assistiti da personale infermieristico", ma le Asl "non vogliono fornirlo in quanto troppo costoso, e non previsto nei Livelli essenziali di assistenza". Altri servizi sociali, prosegue, "ritengono che l'assistenza possa essere prestata da personale non sanitario, che si accontenti, però, di una retribuzione non adeguata all'impegno richiesto e alla responsabilità corrispondente". Altri ritengono "che nulla sia dovuto per l'assistenza di minori". Peralto, aggiunge la presidente, "le Regioni non intendono stanziare fondi specifici".

È possibile, chiede quindi Cometto, rivolgendosi direttamente ai ministri Ferrero, Turco e Bindi, "che non riusciate, collaborando insieme, a creare anche per queste famiglie delle risorse esigibili senza dover sempre ricorrere alle vie legali?". E che invece queste risorse, conclude la presidente dell'associazione di disabili gravi, "vengano rifiutate dalle Regioni e dalle Asl, perché ritenute troppo costose, ignorando il diritto di un bambino di rimanere con la propria famiglia? Le pari opportunità - si interroga, infine, Cometto - non esistono per queste famiglie?". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 03/12/2007 - I media, la "terza centrale educativa"**

"Bambini e stampa". Del Boca: "L'informazione diventa bulimica". Laffi: "I media rischiano di dare definizioni più che descrizioni"

ROMA - "Nella società dell'informazione i media sono diventati la terza centrale educativa accanto alla famiglia e alla scuola. Una centrale educativa così imponente e potente da suscitare un vero e proprio mutamento antropologico. Spetta in

particolare alla comunità degli operatori dell'informazione costruire un sapiente e democratico equilibrio tra l'etica fondata sul principio della libertà d'informare, e l'etica della responsabilità, che assume l'inviolabilità di alcune prerogative della persona umana". Così questa mattina a Roma Anna Maria Serafini, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, ha introdotto il dei cinque convegni su minori e media organizzati dalla commissione bicamerale dell'Infanzia. Ed è proprio sulla rappresentazione dell'infanzia sui mezzi di comunicazione che l'Istituto degli Innocenti ha focalizzato l'attenzione del suo rapporto "Bambini e stampa", giunto alla terza edizione.

Bambini abusati, vittime di violenza o di episodi di devianza sono, secondo il rapporto, gli indiscussi protagonisti delle cronache dei giornali, in grado di conquistare la prima pagina però soltanto nei casi più eccezionali. Al secondo posto dopo la violenza, è la salute il tema più trattato. Dati che rilevano come troppo spesso l'immagine che viene restituita all'opinione pubblica è quella di un'infanzia negativa, violenta e patologizzata, dove i bambini sono visti come un problema, o, nella migliore delle ipotesi, solo in quanto fruitori di prodotti. "L'infanzia arriva raramente in prima pagina se non quando ci sono fatti gravi di cronaca, violenze o delitti, e questo influenza la rappresentazione che ne abbiamo. Spesso i titoli dei giornali usano termini criminalistici come gang, branco oppure molto affettuosi per creare empatia, come nel caso del piccolo Tommy o ancora classificazioni come generazione x. Così si rischia di dare definizioni più che descrizioni" - ha aggiunto il sociologo Stefano Laffi, sottolineando anche come spesso quest'immagine si scontra con la rappresentazione patinata che dei minori viene data dalla pubblicità. Ma se questo è il contesto di riferimento, quale è il ruolo dei giornalisti? "La realtà è spesso più debordante di quello che si potrebbe immaginare come eccezionalità. Nel racconto di questo però l'informazione diventa bulimica" - ha detto il presidente nazionale dell'ordine dei giornalisti Lorenzo Del Boca. - "i giornalisti si devono far carico del problema ma non devono fare i pedagoghi, altrimenti rischiano di far male entrambi i lavori. Se il giornalista fa bene il suo mestiere contribuisce anche a creare una posizione significativa socialmente. Abbiamo poi la Carta di Treviso per proteggere i minori e non danneggiarli nella loro crescita. In questo senso è nostro compito sottrarre il bambino alla curiosità del pubblico." (Eleonora Camilli)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 03/12/2007 - Sui media un'immagine negativa anche per la famiglia**

"Bambini e stampa": sui giornali non si parla più di ribellione giovanile ma della difficoltà di essere genitori. E la famiglia ha più volti: nuclei monoparentali, di stranieri, di famiglie ricomposte

ROMA - L'immagine negativa che emerge dall'analisi della rappresentazione dei minori sui media italiani, non risparmia neanche la famiglia. L'analisi dei 7.333 articoli di stampa, curata dall'Istituto degli Innocenti e raccolti nel rapporto "Bambini e stampa 2006", rivela infatti come sia dominante nei mezzi di comunicazione l'immagine della famiglia in crisi.

Due sono le crepe che minano in modo più profondo l'istituto familiare. In primo luogo la difficoltà di sostenere il rapporto di coppia nella routine quotidiana, a causa dello stress e dei problemi economici e lavorativi. Ad andare in crisi, secondo quanto raccontano le cronache, è nella maggior parte dei casi l'uomo, segnale di un grande mutamento sociale in atto. Adesso, contrariamente a qualche anno fa, infatti, non è

più la protesta delle donne a fare notizia, ma nella generale ridefinizione dei ruoli, interessa di più il crollo emotivo dell'uomo. Un ribaltamento della prospettiva che investe anche il secondo aspetto della crisi delle famiglie italiane, il rapporto genitori-figli. Oggi sui giornali non si parla più di ribellione giovanile quanto della difficoltà di essere genitori, una situazione che talvolta alimenta un generale stato di ansia. Ma in questa crisi documentata dalla stampa quanta responsabilità e capacità di intervento hanno gli stessi mezzi di comunicazione di massa?

“L'immagine della famiglia che esce dal rapporto risponde a diverse esigenze, si tratta infatti di nuclei monoparentali, di stranieri, di famiglie ricomposte”, ha detto Flavia Franzoni, intervenendo oggi a Roma al convegno “Bambini, adolescenti e media”, “la stampa può essere in questo caso di grande aiuto anche agli operatori sanitari ed educativi, dando informazioni sulle potenzialità dei servizi. Noi chiediamo alla stampa di associare ai problemi anche le soluzioni, e di ricreare la fiducia tra genitori e figli. Il continuo ricorso, ad esempio, agli specialisti che fa la stampa ma che fanno anche le persone, rompe il legame di comunicazione tra le generazioni. Anche per quanto riguarda le istituzioni, spesso l'informazione di allarme spezza il legame con i cittadini. E' vero che la stampa non deve essere un pedagogo, ma deve sentirsi parte del problema”. (Eleonora Camilli)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 03/12/2007 - Forum: "Neppure un euro dell'extragettito a misure di sostegno della famiglia"**

Roma - "La Finanziaria, così come è uscita dal dibattito al Senato, non prevede significativi e specifici interventi per la famiglia, nonostante le indicazioni e le promesse enunciate dal governo durante la Conferenza sulla famiglia a Firenze". Così Giovanni Giacobbe, presidente del Forum famiglie commenta le mancate misure per le famiglie nella Finanziaria 2008. "Neppure un euro dell'extragettito fiscale è andato a misure di promozione e sostegno della famiglia- spiega Giacobbe- fra le richieste, sia pur residuali, che il Forum, nelle scorse settimane, ha chiesto di inserire nella manovra economica, due sono diventate oggetto di emendamenti: la riduzione sostanziale dell'Ici sulla prima casa, che tenga in dovuto conto il numero dei componenti il nucleo familiare e le detrazioni per le adozioni internazionali. "I due punti- sottolinea il presidente del Forum- sono ora all'esame della commissione Bilancio della Camera. L'auspicio è che la politica non voglia perdere quest'ultima spiaggia per dare un segnale di riconoscimento, ancorché minimale, dell'irrinunciabile funzione sociale che la famiglia svolge nel nostro Paese". Chiediamo che nel dibattito i deputati, a prescindere dagli schieramenti, conclude Giacobbe "non facciano mancare il loro appoggio alle due proposte".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SOLIDARIETÀ 03/12/2007 - Un asilo in Etiopia: "in campo" nove federazioni sportive**

Roma - Per la prima volta nove federazioni sportive italiane si uniscono in un progetto di sport e solidarietà, con l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare al villaggio dei bambini Sos di Harrar, in Etiopia. È questo il senso dell'iniziativa "I bambini sono l'oro del mondo", presentata questa mattina, nella sede del Coni a

Roma, dall'Onlus "Sos villaggi dei bambini" e patrocinata dal Coni, dal ministero per le politiche Giovanili, dalla Gazzetta dello Sport e da 9 federazioni sportive italiane (Atletica leggera, Basket, Calcio, Ciclismo, Nuoto, Rugby, Scherma, sport Invernali e Volley).

La campagna, che vede come testimoni ben 15 tra atleti e importanti esponenti del mondo sportivo italiano (tra gli altri Stefano Baldini, Pierluigi Collina, Giacomo Galanda, Gustavo Thoeni, Annamaria Marasi e Andra Lucchetta) si articolerà in calendario di eventi, legati alle discipline sportive, che partirà il 19 dicembre 2007 con i campionati Mondiali di Nuoto e si concluderà a luglio 2008 con la World League di Volley.

Tra gli interventi di sostegno al Villaggio l'iniziativa di solidarietà, che si baserà anche su una campagna di sensibilizzazione del pubblico, punta in particolar modo alla ricostruzione dell'asilo Sos (i lavori partiranno nei primi mesi del 2008, costo stimato intorno ai 330 mila euro), distrutto da incendio nel 2006, grazie al quale, ha spiegato il presidente Sos villaggi dei bambini, Enrico Mazzini, "si aiuteranno 200 bambini a vivere in modo normale la propria infanzia". "Un progetto a cui abbiamo aderito volentieri" ha aggiunto il presidente della Figc, Giancarlo Abete, sottolineando che "la Federcalcio porterà un messaggio di solidarietà e di speranza". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MAFIE 03/12/2007 - Chi aiuta le famiglie? Per i ragazzi di Scampia lo fa la camorra**

Un'indagine del criminologo Lugnano svela che per l'80% degli adolescenti la criminalità organizzata compie azioni di stampo sociale. Per l'8% la Chiesa, 7% la scuola, 5% lo Stato con le associazioni

Napoli - "Dobbiamo suonare, da Scampia, un campanello d'allarme su una Napoli ostaggio della camorra, ma anche del disimpegno e dell'omertà": così don Aniello Manganiello, parroco di frontiera in una delle zone più calde della città (dove gestisce un semiconvitto per 260 ragazzi con famiglie problematiche, e organizza attività sportive per sottrarli alla strada e all'illegalità), parla della tavola rotonda

"Riprendiamoci il nostro quartiere, riprendiamoci la nostra città" che si tiene oggi pomeriggio all'Opera Don Guanella. Si tratta di una delle iniziative di dibattito e di confronto che ogni mese una ventina di associazioni napoletane organizzano per sollecitare l'attenzione delle istituzioni e dei cittadini verso un fenomeno cui sembrano tutti "essere assuefatti".

Il convegno di oggi presenta anche i dati di un'indagine del criminologo Silvio Lugnano condotta su un campione di ragazzi del quartiere, di età compresa tra i 10 e i 18 anni, dalla quale risulta che per l'80% di loro a Scampia è la camorra a fare azioni di stampo sociale per aiutare le famiglie, mentre solo per l'8% è la Chiesa a impegnarsi in tal senso, per il 7% la scuola, e per appena il 5% lo Stato con le realtà dell'associazionismo. "Sono rimasto sconvolto da questi dati - commenta don Aniello -. Ci fanno rendere conto non solo che la camorra ha una dimensione capillare e che l'illegalità è diventata legalità anche in quelle famiglie cosiddette 'normali', che non hanno fatto una scelta di vita malavitosa, ma anche che la gente si è assuefatta alla prepotenza, si è chiusa in se stessa, ha paura, non denuncia più perché non crede più nelle istituzioni".

"Vogliamo attirare l'attenzione della gente del posto per aiutarla a riemergere da una situazione di degrado morale, sollecitarla a ribellarsi con delle proposte concrete di

un cambiamento possibile”, spiega Renata Brutto Barone, presidente dell’associazione Iride, che si occupa di problematiche femminili dal punto di vista sociale e giuridico ed è tra le promotrici della tavola rotonda. “Vogliamo sostenere tutte le iniziative che possano dare speranza ai giovani, e cercare insieme ai cittadini alternative valide all’illegalità, richiamando le istituzioni a fare il loro dovere”. (ip)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **ADOZIONI 03/12/2007 - A San Marino le adozioni internazionali sono più veloci e sicure**

San Marino - Procedure piu' snelle e sicure per gli aspiranti genitori adottivi del Titano. Ivan Foschi, ministro per la Giustizia, ha presentato oggi sul tavolo del congresso di Stato un progetto di legge dedicato alle adozioni internazionali, da avviare all'iter consigliare gia' nel prossimo Consiglio di dicembre. Senza snocciolare dati ufficiali, Foschi spiega che "la pratica di adozione negli ultimi anni e' aumentata in maniera sensibile a San Marino e questo tipo di domanda deve trovare soddisfacimento". La proposta di legge presentata dal Guardasigilli recepisce la convenzione dell'Aia del '93 e modifica la legge vigente legge sammarinese del '99: "Oltre a semplificare alcune procedure, introduciamo diverse novita' sui procedimenti delle adozioni, offrendo tre canali possibili a cui rivolgersi".

Alla possibilita' gia' esistente, quella offerta dagli enti autorizzati sammarinesi e italiani, si aggiunge quella che offre alla coppia interessata di rivolgersi direttamente al Paese d'origine del minore attraverso le segreterie di Stato dei due Paesi: la propria, oppure quella estera. Nel primo caso "sara' l'autorita' sammarinese ad inoltrare la domanda a quella del Paese del bambino", spiega Foschi. "Offrendo una pluralita' di possibilita', si vogliono cosi' scoraggiare le adozioni che non seguono questi criteri". In piu', la nuova legge agevola la procedura per ottenere il visto di transito dei minori in Italia, "creando una sorta di automatismo perche' sara' la segreteria di Stato per gli Affari Esteri a richiederlo all'ambasciata italiana". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **AIUTI UMANITARI 04/12/2007 - Appello Bangladesh di Agire: raccolti 600 mila euro**

L’obiettivo è quello di arrivare a un milione di euro. I fondi raccolti hanno permesso agli operatori delle organizzazioni di concretizzare i primi programmi di risposta e di coprire i bisogni più immediati dei sopravvissuti

ROMA - E' di 600.000 euro il bilancio provvisorio dell’appello per il Bangladesh lanciato due settimane fa da Agire e dalle organizzazioni non governative associate, in seguito al disastro causato dal ciclone Sidr dello scorso 15 novembre. I fondi raccolti hanno permesso agli operatori delle organizzazioni aderenti ad Agire di concretizzare i primi programmi di risposta e di coprire i bisogni più immediati dei sopravvissuti.

“Grazie alla generosità dei donatori, abbiamo potuto effettuare le prime essenziali operazioni di soccorso - commenta Marco Bertotto, direttore di Agire -. Ma c’è ancora tantissimo lavoro da fare. Le risorse che abbiamo disposizione sono purtroppo insufficienti a coprire gli enormi bisogni rilevati. Fino ad oggi, soltanto una piccola parte della popolazione del Bangladesh ha beneficiato di assistenza e la



maggioranza di loro versa ancora in condizioni ai limiti della sopravvivenza. Il nostro obiettivo – continua Bertotto - è adesso estendere l'indispensabile soccorso a tutta la popolazione colpita dal disastro, migliorare i programmi di risposta e avviare i primi interventi di ricostruzione. Tutto ciò dipenderà dai fondi che si renderanno disponibili grazie alle donazioni. L'obiettivo è di arrivare al più presto a quota un milione di euro, una somma ancora inferiore ai bisogni ma che ci permetterebbe di completare il lavoro iniziato”.

Nel dettaglio, ActionAid ha distribuito dei kit di primo soccorso, 2.000 kg di riso, 1.000 capi di abbigliamento, 100.000 soluzioni orali per la reidratazione, 1.000 pillole per la purificazione dell'acqua. L'organizzazione lavora anche sull'assistenza psicologica dei sopravvissuti. Save the Children ha fornito pacchi alimentari per famiglie, installato impianti idrici che hanno assicurato acqua potabile a oltre 5.000 famiglie nelle aree di Barguna e Pathuakhali; il team dell'organizzazione ha anche aperto 42 centri per bambini nei distretti di Barisal e Khulna. Terres des Hommes ha garantito regolare alimentazione e assistenza sanitaria di base a 10.000 famiglie delle aree Barguna Sadar, Patharghata, Amtoli e Barisal. Il Vis, attraverso il partner austriaco Hope '87 attivo in loco, ha offerto alimenti, vestiti, medicine e rifugi temporanei nel distretto di Bagherhat. Infine il Wwf, con la collaborazione della Ong locale Centre for Coastal Environmental Conservation, sta lavorando per la riabilitazione della foresta di mangrovie – la più grande al mondo, distrutta dal ciclone - e per riavviare le attività economiche generatrici di reddito.

“Se i cittadini italiani continueranno a rispondere all'appello di Agire, potremo intensificare gli interventi per assicurare assistenza ai sette milioni di persone coinvolte nel disastro e in particolare agli oltre tre milioni di senzatetto - conclude Bertotto -. La sicurezza alimentare, gli interventi sanitari di base e la riduzione dei rischi di epidemie e malattie legate all'acqua restano le priorità assolute. Ma è necessario creare le condizioni perchè si possa rapidamente investire in programmi di sostegno e ricostruzione a lungo termine. Ricostruire le migliaia di case e scuole distrutte dal ciclone, riavviare le attività economiche che generano reddito, sviluppare programmi educativi e di prevenzione dei disastri sono una imprescindibile necessità”.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 04/12/2007 - L'Ocse bocchia gli studenti italiani**

Il rapporto coinvolge un campione di quindicenni nei 30 dell'Ocse più altri 17 paesi nel mondo. L'Italia ha partecipato con 21.773 ragazzi e 803 scuole tra medie inferiori, superiori e centri di formazione professionale

Roma - Se la cavano male con la matematica, le scienze e la lettura. E' una vera e propria stroncatura quella che i quindicenni italiani incassano nel rapporto Ocse-Pisa 2006, presentato oggi a Roma in contemporanea con Parigi. E con loro, di fatto, viene bocciata anche la scuola superiore italiana (in particolare gli istituti professionali) che tanto poco ha saputo trasmettere ai suoi ragazzi da far precipitare l'Italia nei gradini piu' bassi delle classifiche internazionale. Il nostro Paese, infatti, secondo il rapporto presentato oggi, e' 36esimo nel campo delle scienze: davanti a noi, in vetta alla classifica Finlandia, Hong Kong, Canada, Taipei (Cina). L'Italia e' poi 38esima nel settore della matematica, con un punteggio ampiamente inferiore alla media Ocse. Tra i piu' bravi, invece, figurano ai primi posti, Taiwan, Finlandia, Hong Kong, Corea e Olanda. Infine, non va bene neppure l'ambito della competenza in

lettura: i 15enni italiani sono al 33esimo posto. Tra i piu' bravi al mondo, ai primi posti, coreani, finlandesi, i ragazzi di Hong Kong, i canadesi e i neozelandesi. Il rapporto Ocse-Pisa si svolge su un campione di quindicenni in tutti e 30 i Paesi dell'Ocse piu' altri 17 Paesi del resto del mondo. L'Italia ha partecipato con 21.773 ragazzi di quindici anni e 803 scuole tra medie inferiori, superiori e centri di formazione professionale. Il nostro Paese era gia' stato stroncato nel 2003 nell'indagine approfondita sulla matematica. Quest'anno il tema di approfondimento sono le scienze e i risultati non sono migliori.

I test che dovevano riscontrare le conoscenze dei ragazzi e la loro capacita' di comprensione hanno dato risultati non incoraggianti: l'Italia ha un punteggio medio di 475 contro una media Ocse di 500 e una media Ue di 497. Il 25,3% dei ragazzi si colloca sotto il livello 2, quello delle competenze di base. Tra i Paesi con punteggi piu' alti, in vetta alla classifica, Finlandia (563), Hong Kong (542), Canada (534). Peggio di noi fanno, invece, in Ue, Grecia, Portogallo, Bulgaria e Romania. In matematica non va meglio: l'Italia e al posto 38 con 462 punti, contro una media Ocse di 498. I ragazzi vanno molto meglio delle ragazze. Ma, in totale, il 32,8% degli studenti si colloca al livello 2, uno tra i piu' bassi.

In vetta alla classifica Ocse, invece, Taiwan (549), Finlandia (548), Hong Kong (547), Corea (547). Fanalini di coda, i Paesi del Sud-America, la solita Grecia, la Turchia. Ma, ad esempio, la Lituania e la Slovenia fanno meglio di noi. I quindicenni italiani, infine, non si salvano neanche con la competenza nella lettura: l'Italia ha 469 punti contro i 492 della media Ocse che piazzano il Paese al posto 33. In questo ambito le ragazze stravincono sui colleghi maschi. Ma gli Italiani restano indietro comunque. I piu' bravi al mondo, ai primi posti, sono Corea (556), Finlandia (547), Hong Kong (536) e Canada (527).

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 04/12/2007 - Ocse, Fioroni: "E' emergenza educativa. Occorre ripristinare il merito"**

Roma - "Ripristinare il merito e incentivare le eccellenze". E' questa la ricetta proposta dal ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, per risolvere "l'emergenza educativa che c'e' nel nostro Paese e che riguarda sia la scuola che la societa' nel suo complesso". Un'emergenza evidenziata anche dai dati Ocse-Pisa 2006 presentati oggi a Roma, insieme a quelli sulla lettura lea-Pirls sulle capacita' di lettura dei bambini di quarta elementare.

"I dati- spiega Fioroni- dimostrano che c'e' una scuola primaria in Italia che e' in buona salute e che accorcia il divario tra il Nord e il Sud del Paese ma dimostrano anche che c'e'- continua- un acuirsi delle difficolta' nelle scuole medie inferiori e superiori". Nei livelli piu' alti dell'istruzione, infatti, i ragazzi perdono colpi. "La nostra scuola media- commenta il ministro- non riesce a essere ascensore sociale e i ragazzi che hanno maggiori lacune sono quelli che provengono dalle famiglie che hanno piu' difficolta' economiche o che sono svantaggiate". Nelle scuole medie e superiori, poi, secondo il ministro "i nostri ragazzi non sono carenti per mancanza di intelligenza o capacita', ma per assenza di motivazione". Un problema su cui la scuola non riesce a esser incisiva, per questo, secondo Fioroni, occorre "uno sforzo del sistema Paese che rimetta il merito al centro della scuola e della societa'. Che sappia incentivare le eccellenze creando gli strumenti per cui ciascun ragazzo abbia forte la convinzione che in base a cio' che e' e alle sue conoscenze puo' ricoprire

qualunque ruolo nella societa' anche - dice Fioroni - se non ha santi in paradiso, ne' raccomandazioni".

Le differenze tra aree geografiche emergono anche nella matematica: gli studenti che raggiungono i livelli piu' alti (5 e 6) sono al Nord Est. Il 41,8% di quelli a livello 2 si trova al Sud. Il 10% dei piu' bravi e' nei licei. I genietti con i numeri nei professionali, invece, sono solo l'1% e il 60% dei ragazzi e' ai livelli piu' bassi. Con la lettura, la musica cambia leggermente: anche il Sud e le Isole sono nella media Ocse. A spezzare una lancia per i tecnici, il ministro della Pubblica istruzione Fioroni che assicura: "in quelli del Nord si conseguono livelli di competenza superiori alla media Ocse".

"Bisogna garantire una scuola di qualita' a tutti", insiste Fioroni ricordando che "i quindicenni italiani hanno 25 punti in meno della media Ocse nelle scienze". Nelle scuole del nostro Paese, ammette il ministro, guardando anche alle competenze in matematica e nella lettura dei ragazzi italiani, "c'e' un ritardo di circa un quadrimestre e le eccellenze non crescono, mentre aumentano i poveri di conoscenze e di saperi e il livello medio si appiattisce verso il basso". La responsabilita' di questi fenomeni, secondo il ministro, "e' collettiva: oggi i ragazzi danno per acquisito che in questa societa' la riuscita e' una variabile indipendente rispetto al merito". Ora, percio', "bisogna invertire la rotta: non vogliamo una scuola piu' classista e selettiva- afferma Fioroni- ma una scuola che dica a tutti che il merito e' l'unico strumento per andare avanti". Qualcosa, secondo il ministro e' gia' stato fatto in un anno e mezzo di governo della sinistra: "vanno in questa direzione- dice- gli interventi sul recupero dei debiti, l'innalzamento dell'obbligo, il rilancio della matematica". Ora, pero', anche le imprese devono fare la loro parte perche' oggi "la domanda di giovani qualificati e' scarsa e i tempi di carriera sono eterni". E poi bisogna rilanciare la scuola del Mezzogiorno a cui arriveranno "4 miliardi di euro in 7 anni". A giorni verra' anche presentato un progetto "Bravi in matematica e in italiano" per azioni di sostegno e recupero. In chiusura, un nuovo appello ai media "affiche' facciano la loro parte nell'educazione dei nostri ragazzi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 04/12/2007 - Ocse, i giovani di FI: "Emergenza educativa, nonostante la spesa"**

Roma - "Il ministro Fioroni prenda atto che il modello di scuola centralista con un sindacato invasivo sta uccidendo nella culla il futuro del Paese. La fotografia dell'Ocse evidenzia da un lato una vera emergenza educativa, dall'altro un paradosso tutto italiano". Cosi' Francesco Pasquali, segretario dei Giovani di Forza Italia, commenta i dati Pisa Ocse. "Nonostante una spesa per la scuola pari al 3,6% del Pil nazionale, (la quasi totalita' delle risorse stanziare per l'istruzione, circa il 96%, sono destinate per il pagamento degli stipendi)- sottolinea Pasquali- un elevato numero dei docenti e un numero di ore passate sui banchi superiori rispetto al resto d'Europa, oltre 1.000 ore annue, gli studenti italiani sono ultimi nelle classifiche internazionali".

Serve, prosegue il segretario dei Giovani Fi, "una rivoluzione culturale che riporti al centro lo studente e la reale missione educativa dei docenti: trasmissione del sapere, dei valori e del rispetto. Va inoltre arginata la pressione dei sindacati che negli anni hanno oggettivamente contribuito a dequalificare la scuola italiana e il ruolo dei docenti". La scuola, conclude Pasquali, "non puo' continuare ad essere intesa come

un ufficio di collocamento al servizio della politica e dei sindacati capace di generare potenziali disoccupati". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 04/12/2007 - Zanichelli: "Il giudizio dell'Ocse dipende dalla squilibrio tra nord e sud"**

L'editore ha inserito nei suoi testi scolastici schede di valutazione impostate sui criteri del programma europeo e ha pubblicato uno studio per capire e approfondire l'indagine

ROMA – Se dal 2000 gli studenti italiani hanno avuto un risultato inferiore alla media internazionale secondo il giudizio dell'Ocse, è anche perché "su questo risultato giocano, tra il resto, le disparità geografiche tra il Nord, che si colloca a livello della media internazionale o al di sopra di essa, e il Sud del Paese, che si colloca significativamente al di sotto della media Ocse". E' la valutazione della casa editrice Zanichelli che ha inserito nei suoi testi scolastici, schede di valutazione impostate sui criteri del programma dell'Ocse, strumento che aiuta a valutare gli studenti tenendo conto degli standard che sono stati adottati dall'Unione Europea per monitorare i progressi in materia di istruzione. Inoltre ha pubblicato uno studio pubblicato, "Le Valutazioni Internazionali e la Scuola Italiana" a cura di Maria Teresa Siniscalco (che è stata responsabile nazionale dell'edizione di PISA 2003), Raimondo Bolletta, Michela Mayer e Stefania Pozio, esperti di pedagogia sperimentale. Si tratta di una guida per capire come funziona il programma di valutazione mondiale delle abilità degli studenti e analizzare i suoi risultati. Il primo capitolo dà un quadro delle indagini internazionali sui risultati degli studenti e presenta le principali caratteristiche dell'indagine Pisa, mentre i successivi tre capitoli presentano in dettaglio i tre ambiti valutati: lettura, matematica e scienze. Per ogni ambito si esplicita il tipo di competenze prese in considerazione, si riporta il testo integrale di numerose prove e si discutono i risultati degli studenti italiani.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 04/12/2007 - Sanzioni più aspre per i bulli, "a giorni" il via libera della Corte dei Conti**

Lo rende noto il ministro Fioroni, a margine della presentazione dei dati Ocse. "Nel tema delle sanzioni disciplinari rientra anche il patto di corresponsabilità con la famiglia"

ROMA - La Corte dei Conti dà il suo via libera al decreto che inasprisce le sanzioni per i bulli "a giorni". Lo rende noto il ministro della Pubblica istruzione Giuseppe Fioroni, a margine della presentazione dei dati Ocse sulla scuola italiana. Il ministro spiega che "nel tema delle sanzioni disciplinari rientra anche il patto di corresponsabilità con la famiglia". Ma più che le punizioni, insiste Fioroni, "quel che conta è il cambio di mentalità: non si deve confondere mai la vittima con il carnefice altrimenti c'è qualcosa che non quadra". Per il ministro "ci deve essere la giusta sanzione, ma poi deve partire il meccanismo di recupero".

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **SCUOLA 04/12/2007 - Lettura. I bimbi italiani di quarta elementare ottavi al mondo**

Roma - I bambini italiani di quarta elementare sono ottavi al mondo in quanto a capacita' linguistiche di base e abilita' nella lettura. Un successo per la scuola primaria del nostro Paese che sta scritto nero su bianco nel rapporto lea-Pirls 2006, presentato oggi a Roma. Un'indagine condotta su 40 paesi per misurare i livelli di comprensione della lettura dei bambini al quarto anno di scolarita', analizzando le esperienze familiari e scolastiche che possono influenzarne l'apprendimento.

Nella classifica internazionale, dunque, conquistano i primi tre posti i Russi, seguiti dai ragazzini di Hong Kong e da quelli della regione di Alberta in Canada. L'Italia (che ha aderito con un campione di 150 scuole e 3.581 bambini) viene poco dopo, con una media significativamente piu' alta di quella internazionale e un'eta' di bambini partecipanti piu' bassa di tutti gli altri Paesi (9,7 anni). I risultati migliori si sono registrati nelle regioni del Centro, di poco inferiori Nord Est e Nord Ovest. Le bambine hanno ottenuto un punteggio significativamente piu' alto dei maschietti: i punti di distacco sono 7. Rispetto all'indagine del 2001 l'Italia registra un significativo miglioramento: piu' dieci punti. E' cresciuto anche l'impegno delle famiglie nel sollecitare la lettura: +3% rispetto al 2001. Ma mamme e papa' non sempre danno il buon esempio: il 45% dei genitori dei bimbi di 9 anni legge solo tra da una a cinque ore a settimana, il 24% per meno di un'ora. E solo il 5% dei bimbi vive in una casa con piu' di 100 libri, mentre il 22% trova tra le mura domestiche meno di dieci libri per bambini. Il 43% dei piu' piccoli non legge mai novelle quando non e' tra i banchi, il 15% lo fa solo 1-2 volte al mese. E anche l'informazione se la cava male: il 36% dei bambini di quarta elementare legge per informarsi solo 1-2 volte ogni trenta giorni, solo l'11% lo fa quotidianamente.

Piu' decisivo del ruolo della famiglia, secondo il rapporto, e' quello della scuola: il 77% dei bambini italiani quando e' tra i banchi viene stimolato alla lettura attraverso progetti formali, l'89% puo' godere di una biblioteca scolastica. Il 79% degli alunni ha un docente che spende molto del suo tempo per questo tipo di educazione. Quasi la meta', poi, (48%) legge almeno una volta al giorno a scuola. I materiali utilizzati sono, nel 99% dei casi, i libri di testo. Secondo il coordinatore italiano della ricerca, Lina Grossi, tra i motivi della tenuta della scuola elementare c'e', sicuramente, "la diffusione e il rafforzamento della cultura dell'autonomia didattica nel nostre Paese".  
(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **VIOLENZA 04/12/2007 - Uno sportello contro i maltrattamenti**

Aprirà il 13 dicembre alla clinica Mangiagalli di Milano. Al pronto soccorso dell'ospedale gli operatori saranno in grado di individuare le vittime di violenza e assisterle. "È uno dei pochi progetti in Italia di prevenzione attiva"

MILANO - Non solo violenze sessuali, ma anche maltrattamenti. Dal 13 dicembre alla clinica milanese della Mangiagalli sarà attivo uno sportello per intervenire anche in caso di botte o aggressioni. Si affiancherà al Soccorso violenze sessuali, già presente nella clinica e che nell'ultimo anno ha curato 325 casi di violenza sessuale, compresi i casi di pedofilia. "Gli operatori del nuovo sportello potranno intervenire anche prima che ci sia una richiesta esplicita di aiuto - spiega Alessandra Kustermann, ginecologa e responsabile dello Soccorso violenze sessuali

dell'ospedale -. Quando le donne passano dal nostro pronto soccorso con segni di violenza, avremo il personale preparato per identificare il caso. Sapranno avvicinarsi alla donna e instaurare un dialogo, grazie anche all'aiuto di psicologi e assistenti sociali. È uno dei pochi progetti in Italia di vera e propria prevenzione attiva. Non si aspetta che la donna denunci, ma ci si muove prima".

La formazione per il nuovo Sportello è iniziata da circa un anno e ha coinvolto medici e infermieri. "Da quando è iniziata la preparazione, sono emersi già alcuni casi -sottolinea Alessandra Kustermann-. Ritengo che registreremo un aumento dei casi di violenza, proprio perché oggi molti rimangono nell'ombra". Il servizio, come il pronto soccorso, saranno aperti 365 giorni l'anno, 24 ore su 24. "Si vuole intervenire prima che la violenza diventi cronica o grave -aggiunge Alessandra Kustermann-. Con questo sistema si possono ideare percorsi di recupero delle relazioni tra la donna e il proprio aggressore se quest'ultimo è un familiare". Lo sportello avrà sede all'interno del Policlinico ma lavorerà in stretto contatto con le strutture di assistenza e accoglienza che esistono fuori dall'ospedale: case di accoglienza per donne, sportelli di sostegno psicologico e centri per le terapie di coppia.

Lo Sportello anti-maltrattamento nasce all'interno di un finanziamento di 400mila euro, che il Comune di Milano ha dato a cinque organizzazioni che si occupano di donne maltrattate: oltre che alla Mangiagalli, sono stati dati fondi a Caritas e "Casa delle donne maltrattate" per rafforzare il servizio di accoglienza in centri protetti, all'associazione "Cerchi d'acqua" per rafforzare il Telefono donna e alla onlus "Donna aiuta donna" per rafforzare l'attività di assistenza legale alle vittime. (edb)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **VIOLENZA 04/12/2007 - Il centralino della Casa delle donne maltrattate compie vent'anni**

Sono state 19.000 le donne aiutate e 500 quelle ospitate nel centro di accoglienza milanese. Tra i progetti recenti, corsi di formazione per le forze dell'ordine e interventi sui posti di lavoro e nelle scuole

MILANO - Corsi di formazione per le forze dell'ordine, nei luoghi di lavoro e nelle scuole, assistenza e accoglienza delle donne vittime di violenza: sono solo alcune delle attività che la Casa delle donne maltrattate ha svolto in vent'anni di attività, da quando nel 1987 ha avviato il centralino di assistenza femminile presso l'Unione donne italiane di Milano. Da allora fino ad oggi ha aiutato 19mila donne e ne ha ospitate circa 500 nella sua casa protetta con 12 posti. Nel 2007 sono stati circa 1200 le telefonate ricevute e 300 i casi seguiti di cui 26 casi di persecuzione o stalking. I risultati del primo ventennio di attività verranno presentati giovedì 6 dicembre nella Sala degli Affreschi della Provincia di Milano, con un convegno e un libro: "Giocare con la vita... vincere la vita".

All'interno del libro verranno presentate una decina di testimonianze di donne che ce l'hanno fatta e presentano il loro percorso come esempio per le altre donne. "Alcune delle nostre ospiti restano legate al centro -racconta Marisa Guarnieri, presidente della casa di accoglienza-. A loro volta aiutano altre donne ad uscire dal tunnel della violenza. La maggior parte di loro però preferisce lasciarsi dietro questa esperienza e iniziare un'altra vita". All'interno del libro poi verranno presentati gli altri progetti che in questi anni sono stati realizzati. Il primo si chiama "Le vorrei libere e felici.. soprattutto vive": prevede dei corsi di formazione per le forze dell'ordine per prevenire i casi di persecuzione fino all'omicidio. "Recentemente abbiamo assistito

ad una recrudescenza dei delitti da parte del partner o ex partner, e in generale all'intensificarsi della violenza sulle donne", continua Marisa Guarnieri, presidente della casa di accoglienza. I poliziotti e i carabinieri, attraverso la tecnica investigativa chiamata "Sara", imparano ad analizzare il pericolo di recidività del soggetto violento e a valutare, attraverso indicatori psicologici e culturali, il livello di aggressività. Nel 2006-2007 il Centro delle donne maltrattate, insieme ad Amnesty international, ha curato corsi di approfondimento in una ventina di scuole superiori, dai licei alle scuole professionali, soprattutto sul tema dell'abuso sessuale in famiglia. "In ogni incontro sono venuti a galla almeno tre o quattro casi di violenze sommerse -aggiunge la presidente-. Inoltre lavoriamo sulla percezione della violenza domestica. Lo scorso anno scolastico, l'iniziativa a Milano si è conclusa con una serie di spettacoli teatrali che in tutto hanno coinvolto 600 ragazzi". A fianco a questo progetto poi sono stati ideati corsi di formazione per insegnanti per identificare i casi problematici nelle classi. Un'altra collaborazione importante è quella con la Provincia di Milano dove l'anno scorso sono stati formati cinque gruppi di una decina di dipendenti donne. "Sono gruppi di discussione sul tema della violenza e anche qui sono emersi casi di maltrattamento, circa uno per gruppo", precisa Marisa Guarnieri. (edb)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **COOPERAZIONE 04/12/2007 - Cini: "La costituzione dell'Agenzia è un segnale positivo"**

L'organizzazione mostra apprezzamento per il contenuto della proposta in Finanziaria. "Ora subito una riforma organica. Invitiamo tutte le forze parlamentari a lavorare con uno spirito comune"

ROMA - La possibilità che si presenta in Finanziaria di dare vita in pochi mesi ad un'Agenzia per la cooperazione e la solidarietà internazionale, è un'iniziativa che va apprezzata e valutata con grande attenzione. Le organizzazioni del Cini (ActionAid, Amref, Save the Children, Terre des Hommes, Vis e Wwf) hanno nel tempo richiamato l'esigenza di introdurre delle profonde innovazioni sul piano organizzativo in modo da rendere più efficace le attività di cooperazione. "Un'Agenzia con capacità operative - spiegano -, dotata di un fondo che raccoglie le risorse a disposizione, è una soluzione che si muove in questa direzione, a condizione che si inserisca in un processo organico di riforma degli strumenti per la cooperazione allo sviluppo".

Le organizzazioni del Cini, durante il dibattito politico che si è svolto in questi mesi, "hanno sempre insistito sulla necessità di introdurre una profonda innovazione anche sul piano delle responsabilità politiche - si legge in una nota -, come necessario completamento di un processo di rinnovamento. Queste e altre considerazioni ci convincono sempre di più della necessità di arrivare presto a una riforma organica del sistema di cooperazione, per dare solide basi istituzionali al settore".

Il Cini ritiene dunque "insostituibile il ruolo del Parlamento nell'assicurare una riforma globale del sistema della cooperazione" e invita perciò "tutte le forze parlamentari a lavorare con uno spirito comune. Riconosciamo che l'impegno che il Governo manifesta ed ha manifestato sin dalla presentazione della proposta di Disegno di legge oggi in discussione, vada in questo senso".

Le organizzazioni del Cini invitano le forze parlamentari "ad avviare presto consultazioni pubbliche con le forze sociali attive in tema di cooperazione, in modo da assicurare un processo di riforma trasparente partecipato".

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **WELFARE 04/12/2007 - Saraceno: "Politiche sociali basate sul frammento"**

E sui minori la sociologa chiarisce: "Politiche per i bambini non significa politiche per la famiglia"

ROMA - "Nel 1997, con la Commissione Onofri si era aperta una fase di disponibilità a condurre riforme mediamente radicali, c'era una forte domanda di equità e la percezione che qualcosa andava cambiato. Ma tutto si bloccò (la Commissione per motivi di disaccordi politici e di rapporti politico-sindacali), come poi fu per la legge 328 e per il Reddito minimo di inserimento. Aperture di speranza si sono alternate a contrordini. Da allora si è rotta la fiducia ed è stato più difficile, per i gruppi sociali, esporsi". A parlare è Chiara Saraceno, sociologa, intervenuta oggi alla giornata di studio sulla riforma del welfare a dieci anni dalla Commissione Onofri. Che continua: "Da allora si è andati avanti sul frammento. Come è a tutt'oggi, quando ci sono sì buoni segnali come dice Bindi, ma dentro un contesto politico di confusione e di mancanza di scelta di una priorità". La politica attuale su questo fronte "non è tumultuosa" ma piuttosto "frammentaria". Secondo Saraceno chi governa dovrebbe considerare con maggiore attenzione e intervenire sulle politiche per i bambini, le quali "sono la fondamentale politica di equità, non sono politiche per la famiglia"; sul divario tra Nord e Sud: "Dove si sta concentrando povertà economica si concentra anche povertà culturale, gli schemi si perpetuano: dobbiamo de-familiarizzare il futuro dei bambini, perché non sia una condanna a vita l'esser nati nella famiglia sbagliata". (ep)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **VIOLENZA 05/12/2007 - Un manuale per sensibilizzare gli studenti bolognesi**

Nato in Canada all'interno della "Campagna internazionale del Fiocco bianco" il testo è stato adattato e tradotto in italiano grazie a un progetto della Casa delle donne BOLOGNA - Un manuale pensato per i ragazzi delle scuole superiori, interamente dedicato alla sensibilizzazione contro la violenza sulle donne: spiegazione del fenomeno nelle sue diverse forme, esercizi che danno spunti di riflessione e dialogo all'interno delle classi, situazioni e scenette illustrate che portano all'attenzione i comportamenti tra ragazzi e ragazze. Nato in Canada nel 2005, all'interno della "Campagna internazionale del Fiocco bianco" (a cui aderiscono 50 paesi in tutto il mondo, tra cui l'Italia dallo scorso anno), il testo è stato adattato e tradotto in italiano grazie a un progetto della Casa delle donne per non subire violenza, all'associazione Maschile Plurale e alla Provincia di Bologna. "Si tratta di un testo pratico, ora disponibile anche per le scuole di Bologna e dintorni – spiega Sandro Bellassai dell'associazione Maschile Plurale –, che comprende, oltre all'inquadramento del fenomeno, ai numeri, alle leggi, esercizi simpatici e divertenti. Il libro, che affronta nei diversi passaggi la violenza sulle donne, è destinato agli insegnanti e ai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni, e raccoglie anche un capitolo dedicato agli atteggiamenti polemicisti o aggressivi dei ragazzi di fronte agli spunti di riflessione e agli esercizi proposti". Ogni argomento – dalla violenza fisica a quella psicologica, dalle molestie al rapporto tra generi – è trattato partendo da uno stereotipo, da un



luogo comune, rappresentati da una scenetta da cui si parte a ritroso per capire come e dove nascono le violenze.

Il manuale verrà presentato domani, 6 dicembre, a Bologna (alle 14,30, Sala del Consiglio della Residenza Provinciale in via Zamboni 13) in occasione del seminario rivolto a docenti e formatori "Che genere di educazione contro la violenza alle donne?"; intervengono Paolo Rebaudengo, assessore all'Istruzione, formazione, lavoro della Provincia di Bologna, Luciano Chiappetta, direttore dell'Ufficio scolastico provinciale, Angela Romanin della Casa delle donne per non subire violenza, Sandro Bellassai dell'associazione Maschile Plurale di Bologna. Il Fiocco bianco è diventato anche in Italia un simbolo per gli uomini che, scegliendo di appuntarselo sulla giacca, si impegnano in prima persona a non commettere violenza sulle donne e a non essere testimoni passivi di una qualsiasi forma di violenza. Il manuale del Fiocco bianco, stampato grazie alla Provincia di Bologna, verrà distribuito a tutti gli insegnanti che ne fanno richiesta. A partire dai prossimi giorni sarà inoltre disponibile e scaricabile dal sito internet della campagna Fiocco bianco: [www.fioccobianco.it](http://www.fioccobianco.it) . (en)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 05/12/2007 - Entro la primavera 2008 il piano d'azione per l'infanzia**

Roma - "Lavoreremo a tappe forzate e, nel primo segmento della primavera, sarà varato il Piano di azione per l'infanzia e l'adolescenza con impegni imponenti e significativi". Questo è quanto annuncia Paolo Onelli, capo dipartimento del ministero delle Politiche per la famiglia, durante il convegno "Gli impegni internazionali per i diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza: il ruolo dell'Italia", che si è tenuto questa mattina al ministero degli Affari esteri.

Il Piano, che sta realizzando l'Osservatorio nazionale per l'infanzia, (l'organismo di coordinamento fra tutte le strutture che si occupano di infanzia e di adolescenza), prevede interventi sul piano culturale, normativo ed amministrativo a favore dei minori, che si realizzerà con la partecipazione attiva della società civile in raccordo anche con l'Unione Europea. "Sono diverse le realtà nelle quali intendiamo intervenire- spiega Onelli- il miglioramento della tutela dei minori sul versante giuridico, la realizzazione di un garante dell'Infanzia di comune accordo con la commissione bicamerale del Parlamento, la lotta alla povertà dei minori di questo paese, l'integrazione dei minori stranieri, soprattutto per i figli di Rom e Sinti". Aspetto fondamentale però, alla vigilia della sessione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata all'Infanzia, che si terrà a New York l'11 e il 12 dicembre, è la partecipazione dei minori: "È volontà e impegno del nostro paese- sostiene Onelli- garantire la rappresentatività dell'infanzia: bisogna fare questo tratto di lavoro insieme, adulti e bambini, ognuno con le proprie specificità. Basta- chiudere- pensare all'infanzia come un mondo dove i 'grandi' pensano e agiscono al posto dei 'piccoli'". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **SCUOLA 05/12/2007 - Fioroni: "Contro violenza no ai buoni consigli e ai cattivi esempi"**

Roma - "I ragazzi non hanno bisogno di buoni consigli conditi da continui cattivi esempi ma di persone che con la propria attivita' testimonino lealta', correttezza, vero spirito sportivo". Giuseppe Fioroni spiega lo spirito dell'incontro di domani, quando insieme a campioni dello sport e del fai play fara' visita mattina all'Istituto comprensivo di Tor Bella Monaca di Roma. "Per questo ho chiesto a questi campioni di mostrare che un altro sport e' possibile". All'iniziativa ('Piu' sport a scuola e vince la vita') prenderanno parte Demetrio Albertini (ex calciatore, vicepresidente Figc), Massimo Barbolini (allenatore nazionale femminile pallavolo), Dejan Bodiroga (gia' campione europeo basket, responsabile dell'Area sportiva Virtus Roma), Alessia Filippi (nazionale Italiana nuoto), Antonio Rossi (il canoista 2° in K2 1000 ai Giochi Olimpici Atene 2004), Giulio Toniolatti e Alessandro Troncon (Nazionale A rugby), Roberto Valori (comitato Italiano paralimpico). Sara' presente anche Lino Banfi.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 05/12/2007 - Il Gvc apre tre nuove case famiglia per i minori abbandonati in Romania**

Prosegue il progetto di "de-istituzionalizzazione" della Ong bolognese sostenuto dalle autorità locali e dal ministero italiano degli Esteri  
BOLOGNA - Il Gvc apre tre nuove case famiglia per minori abbandonati in Romania. Con l'inaugurazione di "Casa Verde", "Casa Ansaloni" e di un appartamento per ragazzi, in programma per giovedì 13 dicembre nella città di Giurgiu, prosegue l'impegno della Ong bolognese per togliere i bambini romeni dagli orfanotrofi: un progetto di "de-istituzionalizzazione" sostenuto dalle autorità locali e dal ministero italiano degli Esteri. Presente in Romania dal 2002, il Gvc (Gruppo di volontariato civile) ha già collaborato con le istituzioni locali per la chiusura di due istituti per minori a Giurgiu e Slobozia, e aperto tra il 2003 e il 2004 altre tre comunità educative. Le tre nuove case famiglia ospiteranno in tutto una ventina di ragazzi, seguiti da educatori locali e del Gvc. Come nei casi precedenti, la Ong si è occupata dell'acquisto, della ristrutturazione, dell'arredamento degli edifici, della riqualificazione del personale e - dove possibile - della reintegrazione dei bambini e delle bambine nelle famiglie naturali o in famiglie affidatarie. Sempre in quest'ambito "si è appena concluso - ricorda Rosanna Picoco del Gvc - il progetto Net Ink, networking per l'inclusione, che ha coinvolto diverse ong bulgare, romene, danesi e italiane nella creazione di una rete per assistere minori in condizioni di disagio o senza famiglia". All'inaugurazione delle nuove case in Romania, il prossimo 13 dicembre, saranno presenti la presidente del Gvc Patrizia Santillo, l'ambasciatore italiano in Romania Daniele Mancini, Franco Lazzari e Grazia D'Attoma, in rappresentanza della cooperativa edificatrice Ansaloni e della Croce Rossa dell'Umbria che hanno sostenuto il progetto. (lb)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 05/12/2007 - Arrivano 12 milioni per ampliare le biblioteche scolastiche**

Roma - Dopo i dati poco incoraggianti dell'Ocse, che hanno denunciato le sempre piu' scarse competenze nella lettura dei quindicenni italiani, il ministero della

Pubblica istruzione ha deciso di scendere in campo per rinforzare la passione dei piu' giovani per i libri. Insieme all'Unione delle Province d'Italia, all'Associazione nazionale dei comuni italiani e all'Associazione italiana editori, infatti, viale Trastevere ha sottoscritto un protocollo d'intesa per l'attuazione, in tutte le scuole italiane, del progetto "Amico libro", che partira' gia' da questo anno scolastico e che punta all'ampliamento delle biblioteche di istituto. Il ministero ha stanziato per l'occasione dodici milioni di euro, da distribuire ai singoli plessi, per l'acquisto di libri di lettura e per l'attivazione di iniziative che aiutino la promozione della lettura. Province e Comuni hanno aderito, su base volontaria, con un contributo fino a mille euro per ogni scuola del proprio ambito di competenza. L'Associazione Italiana Editori, infine, si e' impegnata, a promuovere tra i propri associati la disponibilita' ad applicare sconti sull'acquisto di libri da parte delle scuole ed a promuovere un'indagine sull'attuale situazione delle biblioteche scolastiche in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **COOPERAZIONE 05/12/2007 - Gli impegni dell'Italia per i bambini del mondo: 80 milioni per 200 progetti**

Roma - Sono 80 i milioni di euro attualmente investiti per i 200 progetti della cooperazione italiana. A fornire numeri e dettagli del progetto e' Pierfrancesco Zazo, capo dell'Unita' tecnica centrale della direzione generale Cooperazione e sviluppo del ministero degli Affari esteri, intervenuto al convegno "Gli impegni internazionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: il ruolo dell'Italia" che si e' tenuto questa mattina alla Farnesina. "Negli ultimi cinque anni sono aumentate le risorse e la qualita' dei progetti- spiega Zazo- a crescere e' anche la collaborazione con le organizzazioni non governative, che realizzano una parte consistente dei progetti Mae". La cooperazione italiana si realizza attraverso diverse modalita' di progetti: i bilaterali, i multilaterali, gli interventi di emergenza, quelli di cooperazione decentrata e quelli promossi dalle Ong. "Per i progetti delle organizzazioni non governative- sottolinea il funzionario Mae- la cooperazione italiana copre il 70% dei contributi, dopo una verifica della fattibilita' dei progetti dal punto di vista tecnico ed economico". Il controllo avviene poi attraverso un ufficio ad hoc creato al ministero per verificare il lavoro delle Ong, "anche se poi- afferma Zazo- si dovrebbe creare un elenco di valutatori certificati esterni alle organizzazioni non governative in modo da garantire un effettivo controllo".

I progetti finanziati dal ministero degli Affari esteri sono i piu' vari e vanno dalla riforma della giustizia per i minori alla lotta alle vittime di sfruttamento, sia esso sessuale o del lavoro. Interventi anche per l'inclusione sociale della disabilita' dei minori, per i diritti delle bambine a vedersi riconosciute all'anagrafe e per i bambini di strada. "Istituire tribunali ad hoc per i minorenni- spiega Zazo- e' un passo fondamentale, e molti progetti Mae sono orientati a realizzarli in paesi come l'Angola, l'Afghanistan e il Mozambico, accanto alla formazione di personale specializzato". Contro lo sfruttamento sessuale invece ci sono progetti nel Sudest asiatico, nella repubblica Dominicana e in Nigeria: "L'obiettivo e' quello di formare degli operatori turistici impegnati in una attivita' di prevenzione dello sfruttamento". Iniziative poi anche contro lo sfruttamento del lavoro, in India una campagna cerca di salvare i bambini che lavorano nell'industria di produzione della seta mentre in Senegal la

cooperazione italiana sta realizzando progetti per il sostegno sociale e per la lotta alla povertà'.

Particolare, invece, uno dei progetti in Egitto: "Stiamo lavorando per far uscire da uno stato di invisibilità le bambine - sottolinea il capo dell'Unità tecnica centrale della direzione generale Cooperazione e sviluppo del ministero degli Affari esteri- che alla nascita non vengono registrate all'anagrafe e che per questo vengono maltrattate e sfruttate senza avere alcuna possibilità di vedere rispettati i propri diritti". In Bosnia si lavora invece per l'integrazione dei minori disabili con un reinserimento a 360°, da case famiglia adeguate ad una reale possibilità di andare a scuola con insegnanti preparati e l'abbattimento di barriere architettoniche. Un progetto, infine, per i bambini di strada: si realizza in Etiopia, dove i minori che vivono fuori casa all'addiaccio vengono accolti in case famiglia e integrati a scuola. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 05/12/2007 - Saltamartini (An): "Annunci? No grazie, serve un piano"**

Roma - "Sui minori ci saremmo aspettati immediate risposte e, oggi, non possiamo certo accontentarci dell'annuncio che in primavera verrà approvato un fantomatico piano per l'infanzia, soprattutto perché l'Italia è ancora molto indietro su questo importante tema". È quanto afferma Barbara Saltamartini, responsabile nazionale delle pari opportunità di An a margine delle dichiarazioni del capo dipartimento del ministero delle Politiche per la famiglia, Paolo Onelli, durante un convegno svoltosi oggi al ministero degli Esteri. "La Commissione europea- prosegue l'esponente di An- ha aperto una procedura di infrazione contro il nostro Paese, perché non abbiamo ancora recepito la direttiva volta a favorire politiche per l'integrazione e per il contrasto allo sfruttamento minorile". Sempre l'Europa, aggiunge Saltamartini, "sul problema del soccorso ai bambini scomparsi aveva deciso l'istituzione di una linea europea, che doveva essere attiva a partire dal 30 settembre 2007, ma il governo italiano non è stato neanche in grado di dare la sua disponibilità compromettendo la riuscita dell'attivazione. Anche il 'pacchetto sicurezza', dice la parlamentare, "che tra gli obiettivi ha anche quello dell'inasprimento delle pene contro lo sfruttamento dell'accontaggio minorile e' ostaggio di una risicata maggioranza numerica al Senato". Per non parlare, conclude Saltamartini, "del grave ritardo nell'istituzione del Garante nazionale dell'infanzia, una figura di coordinamento essenziale per difendere i diritti dei minori". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 05/12/2007 - Ambiente e guerre, le preoccupazioni più diffuse tra i giovani milanesi**

All'ultimo posto l'immigrazione, percepita più come una risorsa che una minaccia. È quanto rivela il rapporto dell'Osservatorio giovani della Provincia di Milano, dal titolo "Sicurezza: tra le cautele dell'oggi e la fiducia del domani"

MILANO - Ambiente e guerre sono le preoccupazioni più diffuse tra i giovani milanesi. All'ultimo posto invece l'immigrazione, percepita più come una risorsa che una minaccia. È quanto rivela il rapporto dell'Osservatorio giovani della Provincia di Milano, dal titolo "Sicurezza: tra le cautele dell'oggi e la fiducia del domani", curato dall'istituto IARD e presentato oggi a Palazzo Isimbardi. Su un campione di mille

ragazzi tra i 16 e i 30 anni, solo il 48% ha definito l'ingresso in Italia di stranieri un "fatto preoccupante". Destano più allarme l'inquinamento (indicato come un problema "molto grave" dal 68%), il terrorismo (70%), e i conflitti internazionali (69%). "La disoccupazione e la precarietà del lavoro, a sorpresa, non sono i primi della lista, pur essendo sentiti come una questione seria da più di sei ragazzi su dieci", spiega Arianna Bazzanella, ricercatrice dell'istituto IARD.

Anche la criminalità in generale è un tema sensibile (il 73% degli intervistati lo indica come grave fonte di preoccupazione), ma otto ragazzi su dieci si dichiarano "molto" o "abbastanza sicuri" nel proprio quartiere e, tra i problemi più gravi della zona in cui abitano, il 60% indica l'inquinamento, poi i furti (50% ndr), gli atti vandalici (48% ndr) e lo spaccio di droga (42% ndr). Da sottolineare che la percezione di pericolo per le donne, come ci si può aspettare, è maggiore rispetto a quella degli uomini: più di una ragazza su tre si dice poco o per niente sicura a camminare al buio nel proprio quartiere, contro il 13% dei ragazzi. "È chiaro che il problema della sicurezza, tanto caro ai media, coinvolge anche i giovani. Ma in maniera molto più marginale rispetto agli stereotipi. Sull'ambiente invece, gli under 30 si mostrano molto più sensibili rispetto ai politici", afferma Irma Dioli, assessore provinciale alle Politiche giovanili. Grande apertura è mostrata nei confronti degli immigrati: l'80% degli intervistati sono "molto" o "abbastanza" d'accordo a concedere la cittadinanza italiana agli stranieri che lavorano e pagano le tasse in Italia e il 63% a dare il diritto di voto amministrativo. Infine, due terzi dei ragazzi pensano che sia un dovere aiutare gli immigrati in difficoltà (11% molto, 53% abbastanza; ndr), mentre sei su dieci li considerano una fonte di arricchimento culturale per il nostro Paese. Meno di un terzo pensano che gli immigrati portino via loro i posti di lavoro.

"In generale i giovani esprimono ottimismo sul futuro, fin troppo - ironizza Arianna Bazzanella- nove su dieci pensano di avere dei figli e una casa di proprietà, otto su dieci vedono nel loro futuro un lavoro stabile". Oltre il 94% sostiene che affrontare una nuova esperienza è affascinante e il 54% ama confrontarsi con ciò che non conosce. Tra le cose più importanti sono indicati, in ordine, gli amici, la famiglia e i divertimenti fuori casa. "Non dobbiamo tradire questa speranza -conclude l'assessore Irma Dioli-. Temo spesso di non fare abbastanza. Invece è necessario dare risposte alle esigenze espresse, con più risorse e il coinvolgimento di associazioni ed enti per i giovani". (edb)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 05/12/2007 - Don Gino Rigoldi: "Il maggior problema dei giovani sono gli adulti"**

Il presidente di Comunità Nuova, e cappellano del carcere minorile di Milano, commenta i dati del rapporto dell'Osservatorio giovani della Provincia di Milano. "Gli amministratori si occupino di garantire la sicurezza in tema di casa e lavoro"  
MILANO - "Gli amministratori si occupino di garantire la sicurezza in tema di casa e lavoro. Lascio fare ad altri i questori o i poliziotti. Saremo tutti più contenti, i giovani per primi". Così don Gino Rigoldi, fondatore e presidente di Comunità Nuova e cappellano del carcere minorile di Milano, commenta i dati del rapporto dell'Osservatorio giovani della Provincia di Milano "Sicurezza: tra cautele dell'oggi e la fiducia nel domani" presentato oggi a palazzo Isimbardi (vedi lancio precedente; ndr). "I dati dimostrano che le paure degli adulti non sono quelle dei giovani

-spiega il sacerdote-. Dobbiamo inventare soluzioni alternative, ripartendo dalle nuove generazioni".

Le minacce più serie che incombono sui giovani milanesi sono la precarietà del lavoro e la mancanza di case a prezzi accessibili. "I ragazzi non credono nel mito di un mondo fatto di buoni, italiani con casa e lavoro, e di cattivi, stranieri o meglio rom che attentano alla nostra vita -spiega don Gino Rigoldi-. I giovani vivono bene nel loro quartiere e nella loro scuola, le loro vite sono piene di relazioni con gli altri. Anzi, hanno un'idea del futuro fin troppo positiva. Più di otto su dieci credono che avranno una casa di proprietà e un lavoro stabile. Oggi c'è una minaccia concreta a questi diritti". Spetta agli adulti, e soprattutto degli amministratori, garantire un futuro concreto ai giovani: "Milano è piena di risorse. Ad esempio, oggi si potrebbero dare alloggi a prezzi non esagerati, ma bisogna contrastare le lobby, che impediscono l'accesso a questi beni primari", insiste il sacerdote.

Il corso di difesa personale per le studentesse, appena istituito dall'istituto Galvani a Milano al posto dell'ora di ginnastica, è invece, secondo il religioso, "un esempio di stupidità e di superficialità degli adulti rispetto ai problemi giovanili. Andrebbe condannata, perché scoraggia la socialità e lo sviluppo relazionale. Per questo i giovani non sono interessati dalla politica, perché non dà risposte adeguate ai loro bisogni". (edb)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 05/12/2007 - Comitato sui diritti dell'infanzia: "Basta bambini soldato"**

Roma - Basta bambini ed adolescenti soldato. È questo, in sostanza, l'appello che il Comitato sui diritti dell'Infanzia (istituito dalla convenzione internazionale sui Diritti dell'Infanzia) lancia allo stato italiano. Attenzione, quindi, a rafforzare le misure nazionali e internazionali per prevenire l'arruolamento di minori nelle forze armate o nei gruppi armati e il loro utilizzo nelle ostilità'. Quattro le richieste esplicite, contenute nel documento osservazioni conclusive 2006 del comitato, presentato oggi, in occasione di un convegno alla vigilia della sessione speciale Onu sull'infanzia dell'11-12 dicembre prossimo. Ecco i quattro punti: Proibire espressamente per legge l'arruolamento di persone di età inferiore ai 15 anni nelle forze/gruppi armate/i e la loro partecipazione diretta nelle ostilità'; proibire la violazione delle disposizioni del protocollo opzionale relative all'arruolamento e al coinvolgimento nelle ostilità'; stabilire la giurisdizione extra-territoriale per i crimini quando sono commessi da o contro una persona che è cittadino o ha legami con lo stato parte. Ultima richiesta è quella di codificare in modo esplicito che il personale militare non deve adottare alcun atto che viola i diritti enunciati nel protocollo opzionale, anche in conseguenza di un ordine militare formulato in questo senso. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **SCUOLA 06/12/2007 - Le biblioteche scolastiche? Una su due senza responsabile fisso**

Roma - Oltre il 90% delle scuole italiane ha un'area dedicata alla consultazione di libri, anche se, a volte, non si tratta di vere e proprie biblioteche. Ma, praticamente, in un plesso su due manca un responsabile fisso che si occupi della gestione del patrimonio librario scolastico. Tanto che, nel 42,9% dei casi, l'orario di apertura è di

meno di due ore al giorno. E' quanto emerge incrociando i dati in possesso dell'Associazione italiana editori (Aie) e della Commissione nazionale biblioteche scolastiche dell'Aib (Associazione italiana biblioteche).

"Nel nostro Paese- ricorda Luisa Marquardt, della Commissione dell'Aib, che da anni segue il settore- non esiste contrattualmente la figura del bibliotecario scolastico e questo complica le cose". In molti istituti, infatti, come si legge anche nel Libro bianco degli stati dell'editoria del 2006, ad occuparsi della biblioteca e' "un insegnante volontario o che completa con questo servizio l'orario". Solo in una struttura su due, spiega Marquardt, "c'e' un responsabile fisso. Su circa 9.000 biblioteche scolastiche, infatti- continua- appena la meta' e' coperta da un docente esonerato dall'insegnamento utilizzato a questo scopo. E solo alcuni di loro sono appositamente formati". Insomma, non sempre i ragazzi possono accedere al patrimonio librario dei loro istituti.

In alcuni casi, aggiunge Fiorella Farinelli, dirigente del ministero della Pubblica istruzione "gli istituti devono attivare convenzioni con cooperative o biblioteche civiche per allungare l'orario di apertura. Altre volte sono i Comuni, come accade in alcuni centri dell'Emilia Romagna, a prendersi in carico la gestione delle biblioteche scolastiche". Insomma, ci si arrangia. Intanto, in Paesi come la Croazia sono gia' stati attivati corsi universitari per bibliotecari scolastici. In Italia, per il momento, non ce ne sono. E anche i docenti esonerati dall'insegnamento ora utilizzati nelle biblioteche rischiano di dover abbandonare il loro posto. "La Finanziaria- spiega Massimo Di Menna, della Uil Scuola- prevede che possano essere utilizzati negli Uffici scolastici regionali". A mettere una pezza, ora, proverà il progetto "Amico libro" del ministero: la Pubblica istruzione ha stanziato 12 milioni per arricchire le biblioteche delle scuole. "Speriamo solo- auspica Marquardt- che parte di quei soldi serva anche per il personale che gestisce le strutture, altrimenti comprare solo altri libri non basta, se poi restano chiusi in un'aula". Secondo il Libro bianco degli stati dell'editoria del 2006, c'e' molto da fare per le biblioteche delle scuole. I dati raccolti nel documento parlano chiaro. Per ogni alunno, in Italia, c'e' una media di soli 7 libri e una spesa annua per l'acquisto di 3,30 euro, che sale fino a 10 nelle scuole piu' virtuose. Ogni plesso compra poco piu' di 100 testi all'anno e nel 33,6% dei casi sono quelli richiesti dai docenti. Meno di una scuola su quattro ha i libri su uno scaffale aperto. Insomma, senza bibliotecario i testi non si toccano. E il 49,2% apre per meno di 10 ore a settimana. Nel 38,4% dei casi, poi, non c'e' nessun tipo di catalogazione. In quanto alle strutture, il 56,5% delle scuole ha a disposizione meno di 50 metri quadri per la biblioteca: praticamente 0,10 metri quadrati ad alunno. Sette volte su dieci i posti di consultazione sono inferiori a 20. "E' un peccato- insiste Marquardt- perche' ci sono ricerche internazionali che dimostrano che dove ci sono biblioteche funzionanti nelle scuole cresce la domanda di lettura e cosi' si fa bene anche al mercato dell'editoria. Speriamo che il nuovo stanziamento del ministero avvii un'inversione di rotta. Le scuole, nei piccoli centri o in alcuni quartieri disagiati, spesso costituiscono l'unica istituzione che consente ai giovani un avvicinamento alla lettura". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **SCUOLA 06/12/2007 - Fioroni: "Fair play serve nello sport ma anche nella vita e in politica"**

Roma - "Il fair play ci deve essere nella vita e in tutte le forme dell'agire umano, compresa la politica". E' il messaggio lanciato dal ministro della Pubblica istruzione Giuseppe Fioroni in occasione del lancio ufficiale del concorso nazionale "Fair play" destinato a tutte le scuole. L'iniziativa e' stata presentata stamattina nell'istituto comprensivo 'Ilaria Alpi' di Tor Bella Monaca a Roma, alla presenza di big dello sport e dello spettacolo come il calciatore Demetrio Albertini, il giocatore di basket Dejan Bodiroga, il canoista Antonio Rossi e l'attore Lino Banfi. "Il fair play- continua Fioroni- e' la rimozione dello schema amico-nemico, uno schema che ha avvelenato non solo lo sport ma la vita e la politica italiana". Un avvelenamento a cui, secondo il ministro, si puo' porre rimedio, appunto, attraverso il fair play che e', sottolinea Fioroni, "la declinazione della moderazione e l'atteggiamento in cui dialogo e confronto sono strumenti fondamentali e grazie al quale si tifa la propria parte, ma si apprezzano anche le qualita' dell'avversario e si riconosce che c'e' un bene comune di cui tutti dobbiamo tenere conto".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **CARCERE 06/12/2007 - Primo festival di teatro negli istituti penali per minori: partita la tournée**

Lo organizzano fino al 30 dicembre i carceri di Milano, Bologna, Catania e Palermo. Dopo due anni di lavoro, 25 laboratori e oltre 200 ragazzi coinvolti, ecco le recite finali. Prevista la realizzazione di un libro fotografico

PALERMO - L'obiettivo è quello di ricominciare a vivere, a pensare, a progettare un futuro attraverso la forza che il teatro riesce a dare. Un palcoscenico sul quale questi ragazzi saliranno per recitare con la sola arma della fantasia, pronti poi a ritornare nel mondo di tutti i giorni. Con queste premesse gli istituti penali per minorenni di Bologna, Catania, Palermo e Milano si sono uniti per ospitare il primo festival di teatro itinerante che ha per protagonisti i giovani detenuti. Le manifestazioni, iniziate martedì scorso, proseguiranno fino al 30 dicembre.

Il progetto è partito da Palermo dove l'associazione Euro ha realizzato "Ipm di scena" a cui si è unito in corsa un secondo progetto "On stage", entrambi finanziati dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito del programma Equal. Il primo è rivolto ai giovani detenuti tra i 14 e i 21 anni degli istituti di pena di Palermo (carcere "Malaspina"), Milano ("Cesare Beccaria") e Bologna ("Pietro Siciliani"). Il secondo, a livello regionale, coinvolge i ragazzi del Malaspina e due altri istituti di pena siciliani, di Acireale e Catania Bicocca. In ogni istituto lavorano già da alcuni anni associazioni e cooperative che adesso hanno curato i progetti: Bloom cultura teatri a Bologna, cooperativa Dioniso a Palermo, associazione Puntozero a Milano e Centro Kerè a Catania e Acireale. Dopo due anni di lavoro, 25 laboratori e oltre 200 ragazzi coinvolti, si è giunti alle messinscene finali.

Da queste esperienze è nato il festival di teatro "Ipm di scena – On stage" che quasi unanimemente è vicino alla drammaturgia di Shakespeare, in particolare sul Re Lear, a Bologna, dal 4 al 16 dicembre al "Teatro del Pratello" andrà in scena "Fool Bitter Fool", spettacolo di Paolo Billi e Valentina Fulginiti di Bloom cultura teatri. Segue subito dopo Catania - Bicocca dove l'11 dicembre si aprirà proprio uno spazio teatrale all'interno del carcere minorile: una struttura da ottanta posti, gradinate e impianti tecnici che ospiterà per l'inaugurazione, un "Romeo e Giulietta" in dialetto



siciliano ridotto dagli stessi ragazzi con l'aiuto di Mario Bonica del centro Kerè. In programma anche un convegno, sul tema del teatro/carcere minorile in Italia e in Europa, con la partecipazione delle realtà siciliane coinvolte.

Dal 12 al 15 dicembre il teatro Polis del Malaspina di Palermo ospiterà "Quel che resta del mio regno" (liberamente ispirato al "Re Lear") di Claudio Collovà con la cooperativa Dioniso. Si conclude con Milano: dal 20 al 30 dicembre al "Fabbrica Teatro" ecco "King Lear" di Giuseppe Scutellà con l'associazione Puntozero.

Tutto il percorso formativo e gli spettacoli saranno poi inseriti in un volume fotografico con i testi di Massimo Marino e le immagini di Maurizio Buscarono. "Da anni ci occupiamo del reinserimento dei giovani a rischio, che hanno avuto problemi con la giustizia attraverso diversi progetti – spiega Eugenio Ceglia, presidente dell'associazione Euro – riteniamo che le attività teatrali siano tra le più importanti per il recupero dei ragazzi, che impegnano il proprio tempo e le proprie energie scoprendo capacità che non pensavano di possedere. Imparando la disciplina e a relazionarsi con gli altri. E, spesso, anche un nuovo mestiere".

I ragazzi hanno seguito laboratori di scenografia e costumi, tecniche di trucco e allenamento fisico e, come nel caso di Catania, hanno collaborato alla riduzione e stesura del testo. Parecchi di loro, superate le normali ritrosie dell'inizio, hanno espresso la volontà di continuare: "Ipm di scena" e "On stage" hanno quindi contribuito a formare figure professionali in ambito artistico e tecnico, che proveranno a spendersi in futuro sul mercato del lavoro. I progetti hanno visto il coinvolgimento dei centri di Giustizia minorile, della magistratura che si occupa dei reati commessi dai minori, e del corpo di polizia penitenziaria. I progetti sono coordinati dall'ufficio studi e ricerche del dipartimento di Giustizia minorile, e organizzati dall'associazione palermitana Euro che ha anche tre partner europei per ognuna delle iniziative: Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Francia per Ipm di scena e Olanda, Inghilterra e Ungheria per On stage. (set)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 06/12/2007 - Il 48% dei diplomati sono pentiti della scelta fatta a 14 anni**

Roma - Il 48% dei diplomati del 2007 si dichiara pentito della scelta fatta a 14 anni. Insomma, quasi uno su due, se avesse la bacchetta magica, potendo tornare indietro nel tempo, prenderebbe un'altra strada. In particolare, il 10% dei ragazzi manterrebbe lo stesso indirizzo, ma cambiando scuola. Un altro 10% resterebbe nello stesso istituto, ma cambiando corso o indirizzo. Il 28% sceglierebbe sia un'altra scuola che un'altra tipologia di corso. Una volta usciti dalle superiori, comunque, tutti questi ragazzi hanno un obiettivo comune: il posto fisso.

E' quanto emerge dall'ultima indagine di AlmaLaurea e AlmaDiploma che analizza il profilo di 6.786 maturati del 2007, resa nota oggi. "Si tratta di un dato preoccupante - si legge nella sintesi del rapporto - che chiama direttamente in causa l'azione di orientamento da parte del sistema di istruzione". I ripensamenti hanno quasi tutti la stessa causa: le prospettive professionali future. L'obiettivo comune degli studenti, infatti, e' il posto fisso. In particolare, le aree che interessano di piu' i giovani sono quella aziendale, del marketing e della comunicazione. E, nonostante il mercato del lavoro inviti spesso i giovani a divenire "imprenditori di se stessi", i ragazzi usciti dalle superiori cercano la stabilita' e sperano nel contratto a tempo indeterminato. Conclusi gli studi secondari superiori, gli studenti si dividono in tre categorie: quelli che vanno

all'universita' (60%), quelli che vanno a lavorare (32%) e quelli che scelgono un'attivita' di qualificazione al di fuori dell'universita' (6%).

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono nettissime. Tutti e tre gli indirizzi liceali preludono chiaramente allo studio universitario: il 93% dei diplomati 2007 dei licei ha intenzione di iscriversi ad un corso di laurea. Negli indirizzi tecnici, invece, sono numerosi anche coloro che non intendono proseguire gli studi (39%). Negli professionali, infine, i diplomati che non continuano a studiare (61%) superano gli studenti che andranno all'universita' (30%). Chi sceglie di entrare in un ateneo ha tre obiettivi: formarsi per svolgere la professione a cui sono interessati; poter trovare in futuro un lavoro ben retribuito; approfondire i propri interessi culturali. Il voto medio di diploma con cui si approda nelle aule accademiche e' di 75,7/100.

Nel complesso, i diplomati si dimostrano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica. Opinioni favorevoli sono state espresse anche nei confronti degli insegnanti (il 78% dei diplomati ritiene buona la loro competenza) e dei rapporti con il personale non docente (75%). Deludono i laboratori (60%), l'adeguatezza delle aule (53%) e l'organizzazione scolastica (48%). Nel corso del quinto anno della scuola superiore, in una settimana tipo, i diplomati 2007 hanno frequentato in media circa 35 ore di lezioni scolastiche e destinato altre 12,5 ore allo studio e ai compiti. Ma, nei vari indirizzi, cambia il rapporto fra le ore di lezione scolastica e le ore di studio/compiti a casa: in media le lezioni rappresentano infatti l'83% della formazione complessiva per gli indirizzi professionali, il 75% per i tecnici e il 64% per i licei. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **CENSIS 07/12/2007 - Scuola: 500 mila gli immigrati in aula ma mancano i mediatori**

Roma - Sono oltre 500mila gli studenti stranieri che siedono tra i banchi delle scuole italiane. Studenti che rappresentano una ricchezza, ma, a volte, anche una fonte di problemi. L'83,5% dei docenti che ha a che fare con i figli degli immigrati, infatti, lamenta l'impossibilita' di poter contare su mediatori linguistici, sia alle medie che alle elementari. Mentre il 78,4% rileva come molto problematiche le difficolta' con l'italiano degli stranieri. E' quanto emerge dai dati del rapporto Censis presentato oggi a Roma. Secondo i numeri presentati nel rapporto, il 77,9% dei docenti segnala anche difficolta' nel conciliare l'eta' anagrafica di questi alunni con le loro reali conoscenze, il 75,9% lamenta una scarsa preparazione dello stesso corpo insegnanti per affrontare l'"emergenza" immigrati. Mentre il 73,1% denuncia una mancanza di strumenti e materiali di supporto ad una didattica mirata per mettere gli stranieri al passo con i compagni italiani. Una carenza che non aiuta gli stranieri a migliorare: se, tra i ragazzini italiani, il ritardo nel proprio percorso di studi riguarda il 13,2% degli studenti, nel caso dei migranti si sale al 43,2% in media fino ad un picco del 72,5% alle superiori. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **CENSIS 07/12/2007 - Minori: nel 2007 sono state 125 le sanzioni dell'Agcom**

Roma - Promozione televisiva di film vietati nelle sale, rappresentazione di violenze nell'informazione, serie di telefilm a contenuto raccapricciante, privacy dei minori coinvolti in gravi fatti di cronaca. Sono queste le principali fra le 30 violazioni riscontrate nel 2007 dal comitato Media e Minori, che fa capo al ministero delle Comunicazioni. A renderlo noto e' il rapporto sulla situazione sociale del paese 2007 del Censis, diffuso oggi. I casi affrontati dal comitato ministeriale, istituito nel 2003, sono stati complessivamente 1.876. Dei considerati sono stati instaurati 677 procedimenti, e sono state prese 195 risoluzioni di violazione. Il comitato ha licenziato poi 189 raccomandazioni e 31 documenti di indirizzo interpretativo. Le vere e proprie sanzioni, realizzate tramite l'Authority delle comunicazioni, sono state 125. L'intervento del Comitato, rileva il Censis, e' pero' ridotto nel caso della televisione satellitare: "In dieci casi, variamente configurati, in certi casi anche vietati nelle sale ai minori di anni 14 sono stati diffusi da canali satellitari in fascia protetta o comunque in orario di televisione per tutti". Un'altra difficoltà e', infine, quella della presenza in caso del decoder: "la presenza in casa di un decoder permette spesso di captare 'in chiaro' film pornografici, diffusi da emittenti di cui spesso e' difficile identificare perfino la nazionalità". Gli stessi programmi ad accesso condizionato pongono problemi seri, che appaiono risolvibili con sicurezza solo se il 'parental control'- conclude il paragrafo del Censis sulla comunicazione- e' pienamente effettivo". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **CENSIS 07/12/2007 - Scuola: il 31,5% dei giovani è favorevole all'obbligo fino a 18 anni**

Roma - Il 31,5% dei giovani e' favorevole all'obbligo scolastico fino a 18 anni (espletato tra i banchi), mentre solo il 15,3% vorrebbe che, dopo la terza media, ognuno potesse scegliere liberamente se studiare o lavorare. E il 70% dei genitori pensa che l'obbligo di istruzione fino a 16 anni debba essere svolto nelle aule di un istituto scolastico. La scuola italiana perde colpi nei rapporti internazionali e, spesso, non riesce a preparare al meglio i suoi studenti, ma non cala la fiducia di famiglie e ragazzi in questa istituzione.

E' quanto emerge dal rapporto Censis presentato oggi a Roma che racconta un'Italia in cui sia genitori che studenti hanno ormai introiettato l'idea che sia necessario, dopo le medie, proseguire negli studi. Le famiglie contrarie all'obbligo a sedici anni (preferirebbero la libertà per i figli di poter lavorare subito), infatti, sono in minoranza (35,6%). Mentre il 63,3% e' favorevole al diritto/dovere di frequentare un percorso di studio fino a 18 anni o fino al proseguimento di una qualifica o di un diploma. E il 70,3% pensa che fino a 16 anni sia comunque necessario rimanere nel canale scolastico, fuori, anche, dai corsi di formazione professionale.

Tuttavia, lamentela comune di mamme, papà e ragazzi, la mancanza di un corretto orientamento sulle possibilità di formazione. Il 57,7% dei giovani reputa di ricevere informazioni generiche alle medie, così come il 51,4% dei genitori. Il risultato? Tra i liceali, ad esempio, il 23,5% ha fatto questa scelta per inerzia. Intanto, comunque, in Italia cresce il livello di istruzione: tra il 2005 ed il 2006 e' salito dello 0,6% il numero di persone con un titolo accademico. Ma resta anche una quota (26,6%) della popolazione con la sola licenza elementare o senza titoli. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **AFRICA 07/12/2007 - Sudan, rimpatrio per altri 3mila rifugiati**

L'Unhcr assisterà il ritorno in Sudan meridionale dei profughi residenti nel campo di Kakuma, nel nord del Kenya. Dall'avvio, due anni fa, delle operazioni di rimpatrio volontario sono tornati a casa oltre 70mila sudanesi

Nairobi – L'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) entro dicembre rimpatrierà almeno tremila sudanesi che attualmente si trovano nel campo profughi di Kakuma, nel nord del Kenya. I primi voli, secondo quanto riferito dal portavoce dell'agenzia, Emmanuel Nyabera, sono partiti da Kakuma il 29 novembre con circa ottanta passeggeri a bordo per dirigersi verso Rumbek, nel Sudan meridionale.

Nyabera ha sottolineato che queste ultime operazioni di rimpatrio, iniziate lo scorso 21 novembre, portano a 4.577 il numero di rifugiati assistiti quest'anno dall'Unhcr per il ritorno in Sudan meridionale. Solo tra il 21 e il 22 novembre 200 rifugiati sono partiti da Kakuma per raggiungere Bor, nello stato sudanese di Jonglei. Le operazioni sono riprese dopo tre mesi di stallo a causa del maltempo e delle cattive condizioni delle strade, oltre che della situazione di insicurezza persistente nel sud del Paese.

Secondo l'Unhcr, almeno 8mila dei 50mila rifugiati residenti a Kakuma si sono registrati per ritornare a casa nonostante continuino le tensioni tra il governo centrale e il Movimento di Liberazione del popolo del Sudan sull'attuazione dell'accordo di pace siglato nel 2005 dopo vent'anni di guerra civile. Nyabera ha dichiarato che prima della partenza, i rifugiati hanno seguito corsi di formazione sull'Hiv/Aids e sul pericolo delle mine. "Gli sono stati anche spiegati i loro diritti e i loro doveri all'arrivo in Sudan", ha aggiunto il portavoce dell'agenzia.

Da quando il programma di rimpatrio volontario è stato avviato, nel dicembre 2005, l'Unhcr ha assistito il ritorno in Sudan meridionale di circa 70mila rifugiati, 6mila dei quali provenivano da Kakuma. L'agenzia sostiene che sono almeno 90mila le persone tornate nelle loro case, 20mila dal nord del Kenya.

Il 22 novembre, l'Unhcr e i governi di Sudan e Etiopia, riuniti a Khartoum, hanno siglato un accordo tripartito per il ritorno di almeno 30mila rifugiati che si trovano nei campi profughi etiopi.

"Oltre 41mila sudanesi attualmente vivono in quattro campi in Etiopia e stiamo ora procedendo ai rimpatri", ha spiegato il vicedirettore dell'Agenzia etiopica per i rifugiati e i rimpatri, Ato Ayalew Aweke, nella conferenza stampa seguita alla firma dell'accordo a Khartoum. "Auspichiamo di chiudere due campi a Gambella, nell'Etiopia occidentale entro la fine del 2008", ha aggiunto. Gli altri 11mila rifugiati dovrebbero essere rimpatriati entro la fine del 2009. (Traduzione di Mariangela Paone)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 07/12/2007 - Come evitare pericoli sotto l'albero: decalogo del Bambin Gesù**

Roma - Attenti alle brutte sorprese sotto l'albero di Natale. La messa in guardia arriva dagli esperti dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma che ricordano come nel periodo delle festività di fine anno aumentino i danni da giocattoli non omologati o inadatti all'età dei bambini. Per questo hanno predisposto una guida ad un acquisto più sicuro e consapevole. "Anche quest'anno, con la celebrazione liturgica dell'Immacolata, prende il via ufficialmente la corsa all'acquisto dei regali per le festività natalizie e, come sempre, sono i giocattoli i doni più desiderati dai bambini-ricorda una nota dell'ospedale-. Talvolta, però, anche alla luce delle recenti scoperte

di mistificazione riscontrate dalle forze dell'ordine e degli allarmi lanciati da alcuni produttori internazionali di giocattoli, che hanno ritirato interi lotti dal mercato, l'oggetto apparentemente piu' innocuo e rassicurante, se scelto con scarsa consapevolezza o di provenienza incerta, puo' diventare una minaccia per la salute e l'incolumita' dei piccoli".

A questo proposito, i dati piu' recenti parlano chiaro. Nello scorso periodo natalizio, infatti, dalla meta' di novembre 2006 al 7 gennaio 2007, al Pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù' di Roma sono giunti 9.572 bambini, di cui il 4% per incidenti tra le mura domestiche, in larga parte causati durante il gioco. Di questi, il 9,2% e' stato ricoverato perche' presentava un quadro clinico di maggiore gravita': inalazione di corpo estraneo, ustioni, ferite lacero-contuse agli arti ed alle articolazioni. Rispetto ai dati dell'anno precedente, le osservazioni dei medici del Bambino Gesù' fanno registrare un incremento del numero totale degli accessi (nello stesso periodo dell'anno precedente erano stati 8.357), e un corrispondente aumento del numero di incidenti avvenuti tra le parti di casa, segno che ancora molto bisogna lavorare nelle campagne di prevenzione e sul fronte della cultura della sicurezza per i piu' piccoli. Il Dipartimento di Emergenza e accettazione del Bambino Gesù' di Roma con i suoi oltre 380.000 accessi registrati nei suoi 7 anni di attivita', pari circa alla popolazione complessiva residente di una citta' come Bologna, costituisce un osservatorio privilegiato su quelli che sono i rischi piu' comuni per la salute dei bambini e degli adolescenti. E', infatti, una delle pochissime strutture di emergenza pediatrica in Italia in grado di accogliere pazienti particolarmente complessi.

Ma quante e quali sono le insidie che si celano nei giocattoli? "Tra le cause piu' frequenti- sottolineano i medici del Bambino Gesù'- l'inalazione di piccoli componenti che rischiano di mettere a repentaglio la vita, specie dei piu' piccoli. Non vanno poi trascurate, inoltre, le ferite prodotte da giocattoli ridotti in pezzi o le reazioni allergiche ai suoi componenti". Proprio per 'guidare' genitori e figli nella scelta al giocattolo piu' sicuro l'ospedale pediatrico Bambino Gesù' ha redatto due decaloghi, disponibili on-line sul Portale sanitario pediatrico all'indirizzo [www.ospedalebambinogesu.it](http://www.ospedalebambinogesu.it) : uno per "tutelare l'incolumita' fisica del bambino", l'altro per suggerire un acquisto consapevole "di doni a misura di bambino". Tra le indicazioni fornite dagli psicologi del Bambino Gesù': considerare l'eta' di chi lo riceve; non lasciarsi condizionare da rigidi schemi 'maschietto-femminuccia' o dal valore economico dell'oggetto, cui spesso non corrisponde il gradimento da parte del bambino; non farsi sopraffare dai suggerimenti della pubblicita'; ma, soprattutto, condividere l'esperienza del gioco con i destinatari del giocattolo una volta scartati i pacchi dei doni. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 16.2107/12/2007

Con un click si sostiene la lotta alla pedofilia

Telefono Arcobaleno lancia dal 6 dicembre al 7 gennaio una raccolta fondi online per sostenere la propria attività di contrasto. "1 euro ci permette di far chiudere 1 sito in 5 minuti. Con 5 euro si donano 25 minuti di lavoro"

MILANO - Dal 6 dicembre al 7 gennaio sul sito di Telefono Arcobaleno, tutti potranno sostenere con un click la lotta alla pedofilia: "1 euro ci permette di far chiudere 1 sito in 5 minuti. Con 5 euro si donano a Telefono Arcobaleno 25 minuti di

lavoro", spiega l'organizzazione. Il progetto mira a raggiungere il sostegno di un anno di attività di monitoraggio della rete Internet. "Il fenomeno della pedofilia on line va fermato nella sua enorme gravità. Sostenere anche solo pochi minuti del nostro lavoro significa permettere la chiusura dei siti a contenuto pedofilo e contrastare lo sfruttamento sessuale dei bambini in tutto il mondo per restituire dignità all'infanzia", dichiara Maria Clara Marchi responsabile comunicazione e progetti speciali della onlus. "E' vero che oggi il fenomeno pedofilo in rete, si definisce con elementi nuovi e allarmanti sia in termini di comunicazione che organizzativi, fino a determinare e a sfruttare un vero e proprio tragico mercato sul web che non ha niente di virtuale, ma - sottolinea Maria Clara Marchi - un contrasto efficace del fenomeno pedofilo in rete è possibile e Telefono Arcobaleno, per continuare ad intervenire con la professionalità e la competenza che da sempre ne contraddistinguono il duro lavoro, ha bisogno dell'aiuto di tutti "

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 07/12/2007 - "L'adozione non ha prezzo", apprezzamento di Napolitano**

La commissione Bilancio del Senato approva un ordine del giorno sulla gratuità dell'adozione; "la richiesta dell'associazione sarà presieduta alla particolare attenzione del Governo"

ROMA - Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso la propria approvazione alla campagna sulla gratuità dell'adozione internazionale promossa dall'associazione Amici dei Bambini. In una comunicazione indirizzata al Presidente dell'associazione Marco Griffini, il Consigliere giuridico di Napolitano Salvatore Sechi ribadisce la soddisfazione per l'approvazione di un ordine del giorno sulla gratuità da parte della Commissione Bilancio del Senato e rende noto che "la richiesta dell'associazione sarà presieduta alla particolare attenzione del Governo per l'attuazione dell'ordine del giorno."

Amici dei Bambini, con il sostegno di 50 associazioni e enti autorizzati, ha avviato lo scorso 10 ottobre la prima campagna che mira a garantire ai bambini stranieri in attesa di adozione una possibilità in più di essere accolti da una famiglia. Ad oggi un bambino abbandonato è penalizzato in quanto non è riconosciuto il suo diritto ad essere accolto da una famiglia in un paese straniero. L'adozione internazionale, infatti, è l'unico diritto del minore per il quale occorre trovare non solo una famiglia disposta all'accoglienza, ma anche una famiglia che paghi. La proposta avanzata dalle associazioni proponenti intende, quindi, ampliare il sostegno attualmente concesso alle coppie passando dalla deducibilità del 50% dei costi sostenuti - quanto accade ora - alla totale detraibilità al 100% delle spese relative alla procedura adottiva: in tal modo i costi sostenuti dalla coppia non verrebbero più scalati dal reddito complessivo ma dalle tasse da pagare. Per le spese di viaggio e di soggiorno si propone, invece, la detraibilità fino a un tetto massimo di 5000 euro.

Un gruppo bipartisan di trenta parlamentari si è reso portavoce dell'istanza sia in Senato che alla Camera. E' stato così presentato e discusso un emendamento al disegno di legge 1817 sulla Finanziaria 2008 che, per soli tre voti (151 contro 154), è stato respinto dal Senato lo scorso 13 novembre. La Commissione Bilancio del Senato ha però approvato con largo consenso l'emendamento presentato in forma di ordine del giorno del senatore Gianfranco Morgando.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 07/12/2007 - Caro-libri, l'Antitrust allarga l'istruttoria a 9 editori**

Roma - Accertare possibili "intese restrittive" della concorrenza nel mercato dell'editoria scolastica. È questo l'obiettivo dell'istruttoria avviata lo scorso 13 settembre dall'Antitrust nei confronti dell'Associazione italiana editori (Aie).

Un'indagine che ora (ne da' notizia il bollettino settimanale dell'organismo) si allarga a nove case editrici: la Giuseppe Principato, la De Agostini Edizioni Scolastiche, le Edizioni Il Capitello, la Edmond Le Monnier, la Giunti Scuola, la Pearson Paravia Bruno Mondadori, la Rcs Libri, la S.E.I.- Societa' Editrice Internazionale per Azioni e la Zanichelli Editore. Possibile "abuso di posizione dominante", questa l'ipotesi da verificare. Il provvedimento relativo e' il numero 17591, disponibile anche sul sito dell'Autorita' garante della concorrenza e del mercato ([www.agcom.it](http://www.agcom.it)). Il documento parla chiaro sulle motivazioni dell'allargamento dell'indagine che, si legge, sta cercando di "accertare l'esistenza di un'attivita' di coordinamento", all'interno dell'Aie, in materia di "politiche commerciali e distributive degli editori".

Il provvedimento spiega che, in base agli accertamenti ispettivi del 19 settembre 2007, emergono "sistematici contatti" tra le societa' a cui e' stata allargata l'istruttoria. La documentazione raccolta finora, spiega il documento dell'Antitrust, "induce a ritenere che le imprese, unitamente ad Aie, avrebbero messo in atto un'attivita' di coordinamento tesa a definire linee d'azione comuni, anche nella forma di reazioni volte a concertare o ostacolare la possibile introduzione di elementi di novita' nel mercato italiano dell'editoria scolastica". In particolare (le accuse non sono leggerissime), "risultano indizi di un coordinamento tra le imprese sulle condizioni di offerta di strumenti didattici innovativi, quali quelli su supporto informatico", nonche' "evidenze sulla ricerca di una posizione condivisa per contrastare l'attivita' di noleggio dei libri adozionali introdotta da un nuovo operatore presso alcuni istituti scolastici e le iniziative di amministrazioni pubbliche tese al contenimento della spesa per la dotazione libraria". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 07/12/2007 - Il ministero sigla accordi con Lazio e Toscana per i nuclei numerosi**

Roma - Sono stati firmati oggi gli accordi tra il dipartimento delle politiche per la famiglia e le Regioni Toscana e Lazio per finanziare la riorganizzazione dei consultori familiari, la qualificazione degli assistenti familiari e l'abbattimento delle tariffe dei servizi per le famiglie numerose. Questo e' quanto comunica una nota del ministero delle Politiche per la Famiglia. "Questi accordi- si legge nella nota- si aggiungono quindi a quelli gia' stipulati con Liguria, Sardegna e Sicilia la scorsa settimana. Le regioni beneficiano subito degli importi ripartiti dal Fondo nazionale per le politiche della famiglia e approvati in Conferenza unificata lo scorso 27 giugno". Era stato il governo, tramite l'intesa con le regioni e gli enti locali, a destinare circa 100 milioni di euro (di cui oltre 8,3 per il Lazio e 6,3 per la Toscana) alla sperimentazione di progetti e misure innovative a favore delle famiglie, ai quali si aggiungono le risorse che le Regioni stanziavano autonomamente. "Gli accordi individuano le azioni previste dalle singole Regioni per ognuna delle tre aree di intervento (consultori, assistenti familiari e costo dei servizi) le loro dimensioni quantitative, i tempi e le modalita' di

attuazione, le risorse a carico del Fondo nazionale e quelle stanziare dalle Regioni stesse.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PROSTITUZIONE 07/12/2007 - Imperia, Giovanni XXIII: "Si denunci il sindaco leghista"**

Roma - "Rimaniamo inorriditi e scandalizzati di fronte alla proposta del sindaco leghista di Villa Faraldi (Imperia) di voler affittare cinque case comunali alle prostitute con la giustificazione di volerle liberare dal racket della prostituzione". E' quanto afferma Giovanni Ramonda, vicepresidente dell'Associazione comunita' papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi. "Il sindaco, cosi' facendo- sottolinea Ramonda-, andrebbe denunciato e punito secondo l'art. 3 com. 2, 3 e 8 della legge Merlin del 75/58 in quanto favorirebbe l'esercizio della prostituzione. È vergognoso che un sindaco invece di mettersi dalla parte delle vittime si mette dalla parte del racket". Forse il sindaco non sa, prosegue il vicepresidente, "che tutte le ragazze straniere, anche comunitarie, presenti sul nostro territorio sono vittime della prostituzione schiavizzata". Questo lo ha "ben raccontato Anna, ragazza polacca sfuggita al racket, al ministro delle Politiche familiari Rosy Bindi, che ieri ha ricevuto la nostra associazione per trovare una via di soluzione diversa da quella proposta dal disegno di legge cui risulta firmataria anche la ministra stessa". Anna sfuggita al racket della prostituzione, ha raccontato al ministro Bindi, conclude Ramonda, "come e' stata sevizata, torturata e mantenuta sulla strada dalle organizzazioni criminali ben radicate sul nostro territorio che schiavizzano anche tutte le ragazze comunitarie". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 07/12/2007 - Il ministero eroga al Lazio 10 milioni per i nuclei con 4 figli**

Roma - Sono piu' di 10 i milioni che il ministero delle Politiche per la famiglia eroghera' per la Regione Lazio per l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari, o superiore a quattro, per la riorganizzazione dei consultori familiari, per potenziare interventi sociali per le famiglie e per gli interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari.

A renderlo noto e' il ministero della Famiglia, che oggi ha siglato con la Regione Lazio, con l'assessorato alle Politiche sociali e con la direzione regionale Servizi Sociali un accordo che definisce i capitoli di spesa. Per quanto riguarda l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro "a carico del fondo nazionale- si legge nella nota del ministero- saranno erogati 3 milioni di euro". Con questi investimenti si provvedera' all'abbattimento dei costi dei servizi attraverso l'assegnazione di bonus destinati a contribuire al pagamento delle utenze, agevolare l'uso dei trasporti pubblici, sostenere la scolarita' attraverso la riduzione del costo dei servizi di mensa scolastica, trasporto scolastico, libri di testo, iscrizione scolastica ed agevolare l'accesso ai servizi sociali territoriali in favore dell'infanzia e dell'adolescenza; mantenimento del minimo vitale attraverso misure di sostegno economico, a cui devono affiancarsi interventi di



accompagnamento sociale quali: sostegno ed incentivazione alla formazione (per i giovani) ed alla riqualificazione (per gli adulti).

"Gli interventi oggetto della sperimentazione- sottolinea la nota del ministero della Famiglia- saranno attivati dai Comuni, nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi socio-assistenziali territoriali". Ai Comuni il ministero affida la valutazione delle modalita' degli interventi "che devono essere graduati in relazione alla gravita' del disagio del nucleo familiare, certificata dall'indicatore della situazione economica equivalente (Isee) modulato in due fasce: Isee non superiore a 20 mila euro e Isee non superiore a 40 mila euro

La seconda tranche di investimenti andra' alla riorganizzazione dei consultori familiari per potenziare interventi sociali per le famiglie. Per questo punto, si investiranno 3,5 mila euro, con un cofinanziamento regionale di 700 mila euro, per un totale di 4,2 mila euro. Con questi fondi si attiva la promozione di progetti sperimentali relativi all'attivita' di mediazione familiare, per favorire il benessere della coppia e della famiglia; l'attivazione di interventi di formazione alla genitorialita' nelle fasi precedenti e successive al parto con particolare attenzione alle famiglie anche monoparentali in condizione di disagio sociale, economico e relazionale e di sostegno al ruolo genitoriale nel percorso di crescita e formazione dei figli con particolare riferimento alle problematiche connesse ai conflitti intergenerazionali e all'integrazione scolastica e sociale; l'attivita' di ascolto, sostegno, prevenzione e cura in relazione ai fenomeni di violenza e maltrattamento, in ambito familiare, a danno delle donne e dei minori con privilegio per gli stranieri immigrati, attraverso i mediatori culturali, per facilitare l'integrazione sociale e l'effettiva fruizione dei servizi.

Un ultimo investimento e' stato stanziato infine per gli interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari. A carico del fondo nazionale saranno erogati 2.342.411 euro, come cofinanziamento regionale 468.482,20 euro per un totale di 2.810.893,20 euro.

La terza tranche di finanziamenti andra' per l'organizzazione di percorsi formativi nel corso del biennio 2007-2008, con particolare attenzione ai cittadini neocomunitari ed extracomunitari; per la promozione di misure per favorire l'emersione del lavoro sommerso attraverso agevolazioni sugli oneri fiscali e previdenziali dei contratti di lavoro; facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro anche attraverso la realizzazione di elenchi, a livello distrettuale, delle persone con specifico attestato di assistente familiare; per facilitare la partecipazione dei lavoratori alla frequenza di corsi di formazione professionali specifici per assistenti familiari; sostegno alle forme di autorganizzazione delle famiglie e del personale addetto all'assistenza familiare, anche al fine di agevolare la sostituzione temporanea di unita' lavorative che siano momentaneamente impossibilitate a svolgere l'attivita' di assistenza. (DIRE)